

L'ITALIA DELLE COSTRUZIONI BATTE OGNI RECORD OLTRECONFINE

Da 12 anni la filiera italiana delle costruzioni sta attraversando una fase di forte crescita oltreconfine. Il fatturato delle nostre aziende del settore all'estero è cresciuto, solo nel 2016, del 17,8% rispetto all'anno precedente, grazie alla conclusione di 244 nuovi contratti (il 23,8% dei quali in Nord America), per oltre 20 miliardi di euro. Secondo quanto emerge dal Rapporto Ance 2017 sulla presenza delle aziende italiane di costruzione nel mondo, che è stato presentato a inizio ottobre alla Farnesina, sono 686 i cantieri aperti all'estero - concentrati prevalentemente nell'Unione Europea, in Nord Africa e in Medio Oriente - per un controvalore di 90,8 miliardi di euro.



Indice

IN QUESTO NUMERO...

FOCUS

PRESENTAZIONE

RAPPORTO ANCE 2017

SVEZIA

Stoccolma prepara 75 miliardi per rinnovare i trasporti

2

3

7

PORTOGALLO

Lisbona apre le porte alle startup dell'innovazione

10

LITUANIA

Vilnius a caccia di PMI italiane: sono 8 i settori da rilanciare

13

THAILANDIA

In Thailandia è green l'energia del futuro

18

ARABIA SAUDITA

Riad privatizza 5 settori con un piano da 300 miliardi di dollari

22

ISRAELE

Acqua, rinnovabili e hi-tech l'Italia in trasferta a Tel Aviv

27

BRASILE

Al via 57 progetti per privatizzare il Brasile

30

STUDI & ANALISI

Creatività e innovazione trainano il Made in Italy all'estero

34

COMMESSE

39

CALENDARIO

41



Secundo quanto emerge dal **Rapporto Ance 2017**, presentato a inizio ottobre alla Farnesina, l'industria italiana delle costruzioni sta attraversando una fase di forte espansione, soprattutto oltreconfine. Nel 2016 le nostre aziende si sono aggiudicate 244 commesse per oltre 20 miliardi di euro, facendo registrare una crescita del fatturato estero pari al 17,8%, il valore più alto degli ultimi 10 anni.

La sicurezza stradale, la manutenzione, l'automazione e la digitalizzazione delle reti ferroviarie, così come la costruzione di nuove linee ad alta velocità e l'ampliamento di quelle esistenti saranno al centro del nuovo Piano delle infrastrutture della **Svezia** per il periodo 2018-2029.

Migliaia di newco si preparano ad atterrare in **Portogallo** per la più importante conferenza europea sulla tecnologia, il Web Summit. A breve aprirà nel Paese anche l'Hub Criativo do Beato, il più grande campus al mondo dedicato alle startup, che sorgerà su una superficie di 100.000 mq e darà lavoro a 3.000 persone.

La **Lituania** apre le porte agli investitori internazionali e promuove gare d'appalto per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro nei settori portuale, ferroviario, aeroportuale, energetico, culturale, idrico, sanitario e della difesa.

Il consumo energetico della **Thailandia** dovrebbe aumentare del 75% nei prossimi 20 anni e il Governo del Paese punta a ridurre la dipendenza dal petrolio, arrivando a coprire il 25% del fabbisogno nazionale attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili entro il 2021.

L'**Arabia Saudita** punta a finanziare la spesa pubblica e a migliorare servizi ed efficien-

za, attraverso l'emissione di obbligazioni e un mega Piano di privatizzazioni. Energia, trasporti, gestione delle acque, sanità, aeroporti e istruzione sono i comparti al centro dei programmi di cessione delle attività sotto il controllo pubblico.

Una delegazione di trenta aziende italiane ha preso parte in **Israele** alla fiera internazionale Watec, dedicata a tecnologie dell'acqua, fonti rinnovabili e sviluppo sostenibile con l'obiettivo di avviare partnership con le imprese israeliane più innovative di questi settori.

Il **Brasile** ha annunciato l'estensione del programma di privatizzazioni avviato a maggio 2016 ed è pronto ad attrarre 11,8 miliardi di euro di investimenti nei settori dell'energia e dei trasporti. Numerose anche le concessioni previste dal Plano Municipal de Desestatizacao del Comune di San Paolo.

Cultura, turismo, agroalimentare e non-profit sono i settori che rendono grande il nostro Paese nel mondo. Il buon andamento dell'economia nazionale, trainato dalla ripresa dell'industria e del commercio estero, è analizzato nella terza edizione del **Rapporto I.T.A.L.I.A.**, realizzato da Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Unioncamere. ■

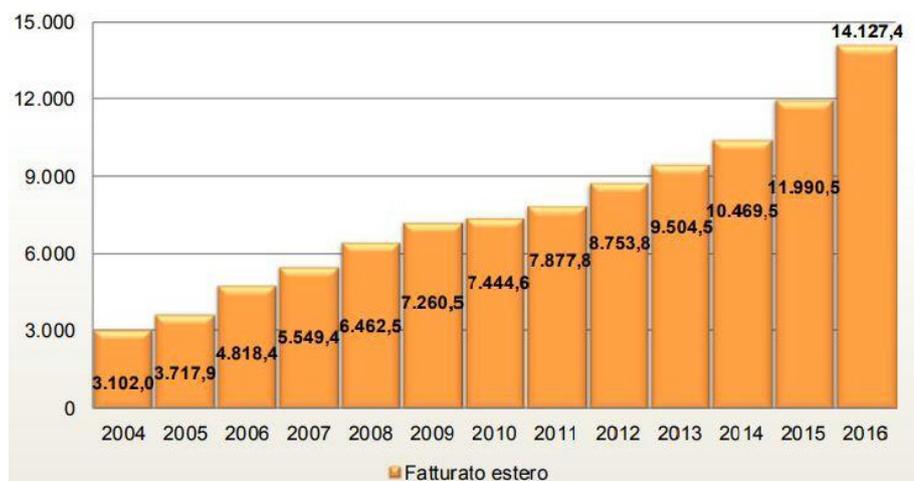




Segue da pag. 1

Dal 2004 l'industria italiana delle costruzioni continua a registrare una fase di espansione sostenuta, soprattutto oltreconfine. In 12 anni il fatturato delle prime 35 imprese del settore attive all'estero è cresciuto in media del 13,5% e il valore della produzione nazionale è passato da 3,5 miliardi di euro a 14,1 miliardi nel 2016. Lo scorso anno le nostre aziende si sono aggiudicate 244 commesse per oltre 20 miliardi di euro, facendo così registrare un nuovo boom del fatturato estero, che è cresciuto del 17,8% raggiungendo il valore più alto degli ultimi 10 anni.

Sono questi i risultati fotografati dal Rapporto Ance 2017 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo, che è stato presentato lo scorso 5 ottobre alla Farnesina, a testimonianza della stretta collaborazione in atto tra il MAECI, l'Ance e l'intera filiera delle costruzioni e delle infrastrutture. La rete diplomatico - consolare sta assumendo negli anni un ruolo determinante per l'identificazione anticipata delle opportunità per le imprese all'estero e per il sostegno e la tutela delle nostre aziende durante le gare d'appalto. A dimo-



■ L'evoluzione del fatturato delle imprese italiane all'estero dal 2004 al 2016

	Fatturato globale	Fatturato nazionale	Fatturato estero
2005/2004	1,3	-7,2	19,9
2006/2005	9,7	-2,0	29,6
2007/2006	8,0	2,4	15,2
2008/2007	11,9	8,0	16,5
2009/2008	1,1	-9,5	12,3
2010/2009	2,4	2,1	2,5
2011/2010	6,4	7,0	5,8
2012/2011	2,8	-7,0	11,1
2013/2012	5,1	0,3	8,6
2014/2013	3,3	-7,1	10,2
2015/2014	4,9	-12,2	14,5
2016/2015	13,3	2,6	17,8

■ I tassi di crescita annuali del fatturato nazionale, estero e globale delle aziende di costruzione italiane (valori percentuali)

zione di ciò, secondo uno studio realizzato da Prometeia all'inizio di quest'anno, nel 2015 le commesse vinte dalle imprese italiane che hanno ricevuto l'assistenza del MAECI hanno prodotto oltre l'1% del PIL e creato 234mila posti di lavoro.

I risultati positivi ottenuti oltreconfine dalle 43 aziende analizzate dal Rapporto, sono stati accompagnati per la prima volta dopo molti anni anche da un lieve aumento del fatturato nazionale - che è tornato a crescere del 2,6% - sebbene il peso dell'estero sull'attività delle imprese di costruzione italiane continui a essere preponderante, pari al 73% del fatturato complessivo. Nel dettaglio, per le aziende di maggiori dimen-



NUOVE ACQUISIZIONI 2016		TOTALE GENERALE DELLE COMMESSE IN CORSO	
1 Stati Uniti	4.003,0	1 Turchia	7.379,7
2 Etiopia	2.483,0	2 Qatar	6.948,8
3 Kuwait	1.817,7	3 Stati Uniti	6.273,9
4 Tajikistan	1.746,9	4 Etiopia	6.214,6
5 Cile	1.222,1	5 Venezuela	5.551,4
6 Australia	987,6	6 Algeria	4.445,6
7 Emirati Arabi Uniti	883,0	7 Francia	3.680,1
8 Francia	631,1	8 Arabia Saudita	3.326,9
9 Kenia	552,5	9 Russia	3.167,9
10 Grecia	543,6	10 Libia	2.956,5
Totale primi 10 mercati 2016	14.870,5	Totale primi 10 mercati	49.945,3
Totale nuove acquisizioni 2016	20.812,0	Totale commesse in corso	90.785,2

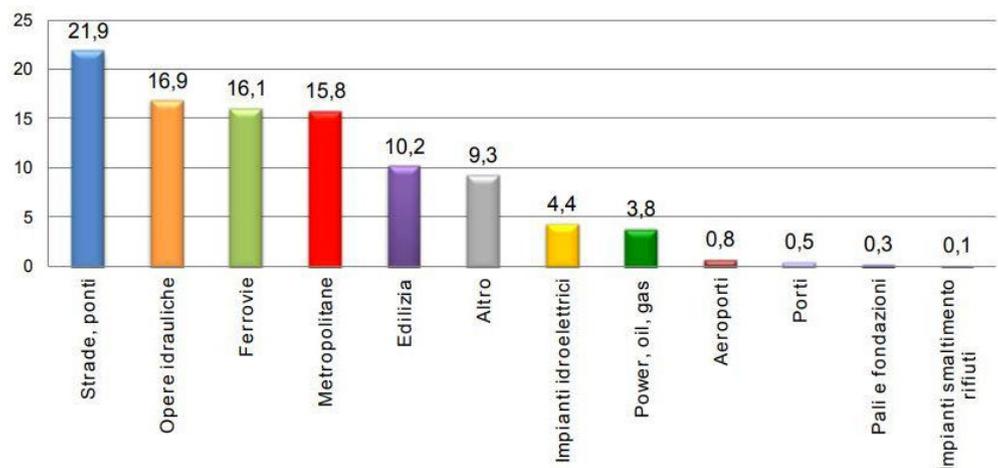
■ I principali Paesi di acquisizione delle commesse delle imprese di costruzione italiane

sioni (con ricavi al di sopra di 500 milioni di euro) l'estero rappresenta oggi l'80,9% del valore della produzione, mentre per le imprese con fatturato tra 251 e 500 milioni e tra 101 e 250 milioni l'attività internazionale pesa per il 30% sui ricavi. Il valore delle attività estere è in crescita, infine, anche per le PMI che stanno progressivamente puntando sull'espansione del proprio business oltreconfine.

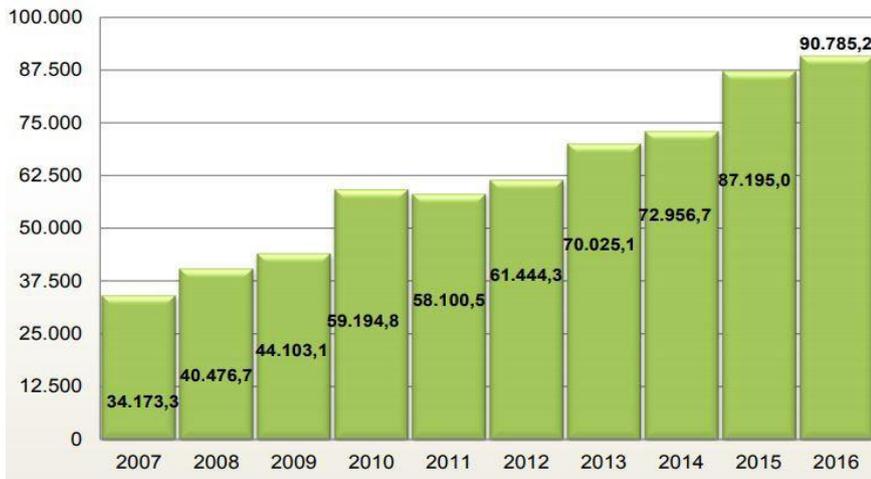
Il 2016 ha visto anche un forte incremento delle acquisizioni di commesse da parte delle nostre imprese di costruzione all'estero. In 210 casi sui 244 totali le aziende italiane risultano aggiudicatrici uniche dei lavori, mentre nei 6 restanti sono capofila del progetto con la maggioranza assoluta nei consorzi. Complessivamente, i cantieri italiani aperti nel mondo hanno raggiunto quota 686 per un valore di 90,8 miliardi di euro, con una con-

centrazione più elevata nell'Unione Europea (118 cantieri), in Nord Africa (101) e in Medio Oriente (99). In totale sono 90 i Paesi in cui sono presenti le nostre imprese e tra questi, nel 2016, spiccano 10 nuovi mercati: Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Botswana, Pakistan, Tagikistan, Guyana, Honduras, Nicaragua e Piccole Antille.

Dal rapporto emerge, in generale, un significativo riposizionamento del sistema italiano delle costruzioni, a dimostrazione della maggiore competitività e solidità delle aziende tricolori. Per la prima volta nel 2016 le



■ La tipologia di opere realizzate dalle imprese di costruzione italiane all'estero (valori percentuali)



■ Le commesse delle aziende italiane di costruzione all'estero hanno superato i 90 miliardi di euro nel 2016

le infrastrutture stradali e autostradali, con 131 progetti in fase di realizzazione per complessivi 20 miliardi di euro (pari al 21,9% del portafoglio lavori). Seguono le opere idrauliche (16,9%), il settore ferroviario (16,1%), la realizzazione di metropolitane (15,8%) e l'edilizia, sia residenziale che non (10%).

Anche il valore delle gare vinte dalle nostre imprese all'estero è cresciuto nel corso

nuove commesse si sono concentrate per il 23,8% in Nord America: gli Stati Uniti, in particolare, con contratti per 4 miliardi di euro, sono il primo mercato per le aziende italiane del settore. Seguono l'Africa Sub-Sahariana e il Medio Oriente (con il 17,6% dei lavori ciascuno), l'Europa (13,6%) e l'Asia con il 13,3%, delineando un forte cambiamento rispetto al 2015, anno in cui il 50% delle nuove commesse si era localizzato in Europa: il 23,9% nei Paesi dell'UE e il restante 24,1% negli Stati extra UE. Prosegue anche la crescita delle imprese italiane nei Paesi OCSE - che raccolgono il 46,3% del totale delle nuove commesse, pari a 9,6 miliardi di euro - e negli Stati del G20, in cui nel 2016 il valore dei contratti conclusi ha raggiunto i 7,2 miliardi di euro.

dell'ultimo biennio, passando dai 108,5 milioni di euro del 2014 ai 131 milioni del 2016. Nel dettaglio, sono 37 i cantieri con importo contrattuale superiore a 500 milioni (pari al 56,4% del totale), 129 le commesse con valore compreso tra 100 e 500 milioni (32,5%), 151 quelle tra 25 e 100 milioni (8,6%) e 369 le opere acquisite all'estero di importo inferiore a 25 milioni (2,5%). A livello geografico, l'Australia è l'area in cui la dimensione media dei cantieri è maggiore (341,7 milioni), seguita dall'Europa extra-UE

Per quanto riguarda la tipologia di commessa più comune tra i 686 cantieri aperti all'estero dalle imprese italiane dominano



■ L'evoluzione delle commesse italiane negli Stati Uniti dal 2012 al 2016



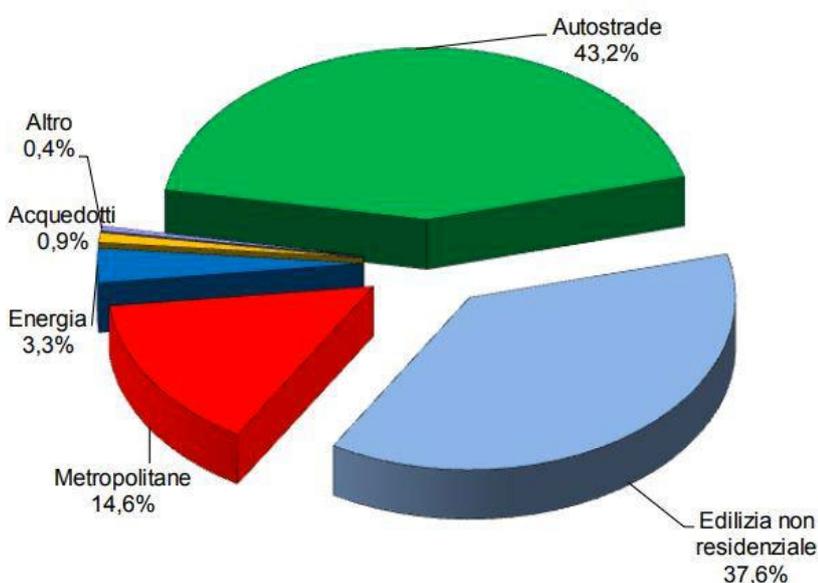
	Cantieri	Importo contrattuale	Importo medio	Portafoglio ordini
	<i>numero</i>	<i>milioni di euro</i>		
lavori				
nuove acquisizioni 2016	244	20.812,0	85,3	15.406,1
TOTALE LAVORI	686	90.785,2		52.616,6
	Concessioni aggiudicate	Importo contrattuale	Importo medio	Quota imprese italiane
	<i>numero</i>	<i>milioni di euro</i>		
concessioni				
nuove concessioni aggiudicate nel 2016	3	1.248,23	416,1	1.085,97
TOTALE CONCESSIONI	21	37.475,1		20.411,9

■ Una fotografia della presenza delle imprese di costruzioni italiane all'estero

(231,8 milioni) e dal Sud America (200,9 milioni).

Sul fronte delle concessioni, a oggi i contratti aggiudicati dalle imprese italiane sono complessivamente 21 (di cui 3 conclusi nel 2016), per un valore di 37,5 miliardi di euro e sono localizzati in 11 Paesi. Il mercato di riferimento rimane l'Europa extra-UE (in particolare la Turchia), in cui è localizzato il 68% delle concessioni, seguita dall'America Lati-

na con una quota del 25%. Sono più marginali, invece, i contratti di questo tipo conclusi nei Paesi dell'UE, in America Centrale e in Australia, Paese in cui si concentra complessivamente il 6,3% delle concessioni. Per quanto riguarda la tipologia dei contratti, la quota predominante si focalizza sul settore autostradale (43%) ma è in netta crescita anche quello ospedaliero (38%), seguito dalle attività di gestione delle metropolitane e di generazione e distribuzione di energia.



Il Rapporto si è concentrato, infine, sul tema degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS), considerati sempre più strategici per la gestione di problemi attuali come quello dei flussi migratori incontrollati. Il livello dei contributi è passato dallo 0,14% del PIL del 2014 allo 0,27% del 2016. Secondo la tabella di marcia definita dal Governo, gli APS dovrebbero raggiungere lo 0,30% del PIL nel 2020. ■

www.esteri.it

■ I contratti di concessione delle imprese italiane all'estero nel 2016, suddivisi per settore



STOCCOLMA PREPARA 75 MILIARDI PER RINNOVARE I TRASPORTI

La sicurezza stradale, la manutenzione, l'automazione e la digitalizzazione delle reti ferroviarie, così come la costruzione di nuove linee ad alta velocità e l'ampliamento di quelle esistenti saranno al centro del nuovo Piano svedese delle infrastrutture 2018-2029

 ccupazione, istruzione e lotta al cambiamento climatico sono alcune delle priorità della Svezia che, secondo il Global Competitiveness Index 2016-2017, occupa la sesta posizione a livello globale per competitività e, entro il 2020, punta a diventare il Paese con il minor tasso di disoccupazione nell'Unione Europea, nonché uno dei primi Stati fossil-free al mondo. Tra le aree di intervento prioritarie per raggiungere questi obiettivi spicca quella dei trasporti, che è al centro del Piano nazionale delle infrastrutture per il periodo 2018-2029.

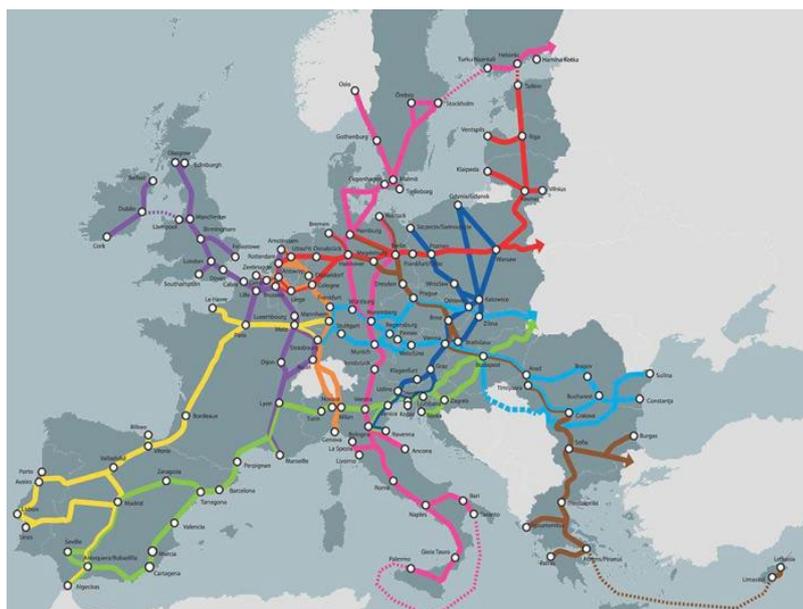
Recentemente la Swedish Transport Administration, Trafikverket, ha presentato al Governo alcune proposte riguardanti gli interventi da realizzare sulle reti stradale, ferroviaria, navale e aerea per dar vita a un sistema dei trasporti efficiente, digitale, automatizzato e sostenibile. Entro il 2030 la Svezia punta infatti a ridurre le emissioni di gas serra e l'impatto ambientale derivante dai trasporti domestici di circa il 70% rispetto al livello registrato nel 2010. Il Piano, per cui è stata avviata una consultazione pubblica che terminerà a fine novembre, dovrebbe essere approvato nel primo trimestre del 2018 e sarà finanziato in parte dallo Stato - che metterà a disposizione 622,5 miliardi di corone svedesi (pari a 65,3 miliardi di euro) - e in parte dagli introiti derivanti da pedaggi e co-finanziamenti per

The top 10 most competitive global economies	
Global Competitiveness Report 2016-2017	Global rank*
Switzerland	1
Singapore	2
United States	3
Netherlands	4
Germany	5
Sweden	6
United Kingdom	7
Japan	8
Hong Kong SAR	9
Finland	10

■ La Svezia occupa la sesta posizione nel Global Competitiveness Index 2016-2017. Fonte: Banca Mondiale

circa 90 miliardi di corone (9,5 miliardi di euro).

Sul fronte ferroviario particolare rilevanza sarà rivestita dagli interventi per la manutenzione delle principali linee di trasporto pendolare e merci, per cui saranno investiti 280 miliardi di corone svedesi (29,4 miliardi di euro), con un incremento del 47% rispetto al budget previsto dal Piano precedente. Il rinnovamento della rete passerà anche per l'adozione di strumenti digitali, come lo European Rail Traffic Management System (ERTMS) che, grazie ai fondi stanziati dalla UE, entro il 2020 permetterà alla Svezia di avere un sistema di segnalamento, gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario in linea con gli standard comunitari e in grado di garantire l'interoperabilità



■ La mappa della rete TEN-T

dei convogli sulle nuove linee europee ad alta velocità, ottimizzando le comunicazioni tra i treni e le centrali di controllo. Inoltre, verrà rinnovata la rete a fibra ottica utilizzata attualmente dalla Trafikverket e, al fine di migliorare la capacità e le prestazioni operative della rete, è in programma l'adozione di un meccanismo di pianificazione delle capacità di mercato (MPK) e di un sistema nazionale di gestione dei treni (NTL).

Tra gli interventi previsti spicca anche la costruzione di nuove linee, come la sezione di 140 chilometri tra le città di Umea e di Skelleftea, che farà parte della tratta costiera ad alta velocità Norrbotniabanan, che si svilupperà per 270 chilometri fino alla città di Lulea, nel nord del Paese. Ulteriori investimenti riguarderanno la riconversione a quattro binari della linea Uppsala - Stoccolma,

di tratti parziali della Norrbotniabanan, della Vaestkustbanan all'altezza di Helsingborg (la linea è in fase di costruzione e, una volta completata, unirà le città di Goteborg e Copenhagen) e della Ostkustbanan, la linea di 402 chilometri tra le città di Stoccolma, Uppsala, Gavle e Sundsvall.

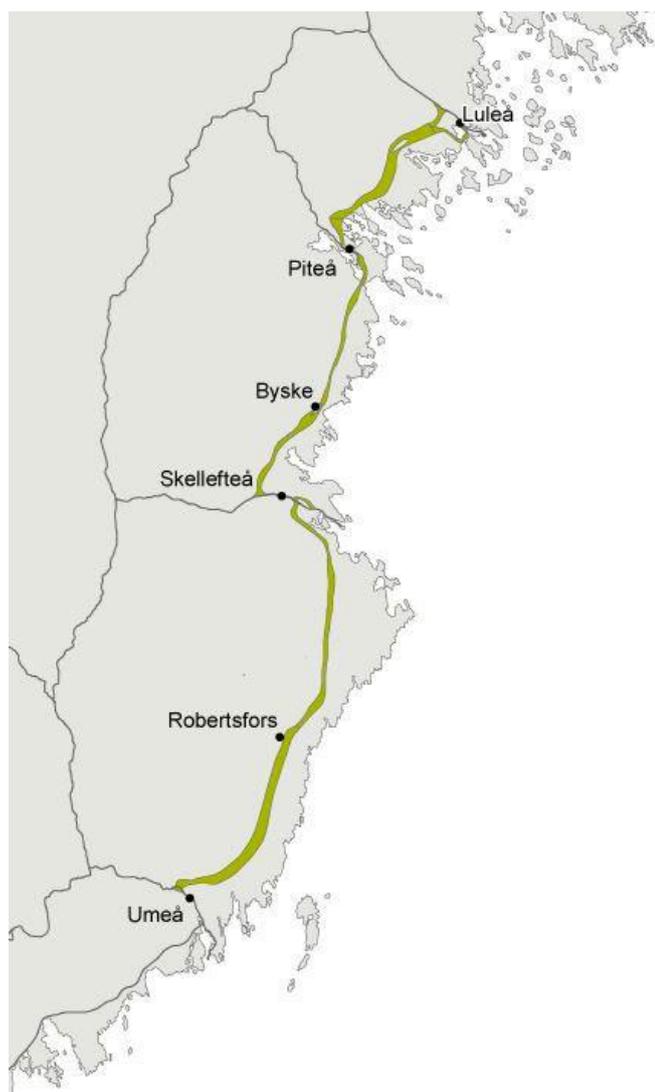
Inoltre, un pacchetto di misure da 2,5 miliardi di corone svedesi, pari a circa 262 milioni di euro, consentirà di aumentare la portata della viabilità e di assicurare l'accessibilità ai mezzi pesanti attraverso l'introduzione di treni merci di 750 metri

di lunghezza nei corridoi della rete TEN-T (Trans European Transport Network). Attualmente i treni di queste dimensioni sono ancora pochi e sono concentrati nel corridoio Hallsberg - Malmo, mentre la maggior parte della rete è servita da convogli di 630 metri. Tra le proposte elaborate dalla Swedish Transport Administration c'è poi quella di migliorare lo sfruttamento della rete per il trasporto merci attraverso il rafforzamento della capacità di carico - il massimo consentito è attualmente di 30 tonnellate ma sono in corso prove con carichi fino a



Source: World Health Organisation

■ La Svezia è al secondo posto tra gli Stati con il minor numero di decessi dovuti a incidenti stradali. Fonte: World Health Organization



■ Il tracciato della Norrbotniaban

32,5 tonnellate - sulla linea Malmbanan tra Vitafors e il porto di Lulea, la realizzazione di interventi lungo la costa del Norrland e il completamento di tratte e snodi come Hallsberg, Mjoelby e Hamn.

La sicurezza stradale è un'altra delle macro aree al centro del Piano. Ogni anno nel mondo oltre un milione di persone muore a causa di incidenti stradali e questa cifra è destinata a crescere ancora nei prossimi anni. Per contrastare il fenomeno il Governo svedese nel 1994 ha lanciato l'iniziativa

'Vision Zero', una piattaforma che raccoglie le informazioni sulla sicurezza stradale e le tecnologie da adottare in questo campo per ridurre gli incidenti e tutelare la salute dei cittadini. Gli effetti positivi del programma sono già evidenti, considerando, per esempio, che negli ultimi cinque anni gli incidenti che hanno coinvolto pedoni in Svezia sono diminuiti di quasi il 50%, ma possono ancora essere fatti progressi in questa direzione. Il nuovo Piano nazionale delle infrastrutture punta a supportare la Vision Zero attraverso l'implementazione di azioni strutturali sulla rete stradale nazionale e il co-finanziamento di interventi sulle arterie regionali. Tra le misure proposte spiccano l'installazione di videocamere di vigilanza stradale, la realizzazione di progetti per migliorare la sicurezza ciclabile, l'introduzione di controlli automatici del tasso alcolemico nei maggiori porti e arterie stradali e l'adozione di nuovi meccanismi di vigilanza ferroviaria. Per quanto riguarda il trasporto urbano, sia ciclabile che pubblico, sono previsti infine interventi volti al miglioramento del transito nei piccoli centri urbani, nelle stazioni e nei principali nodi di scambio. ■

info.stockholm@esteri.it



■ Un treno per il trasporto merci sulla linea Malmbanan

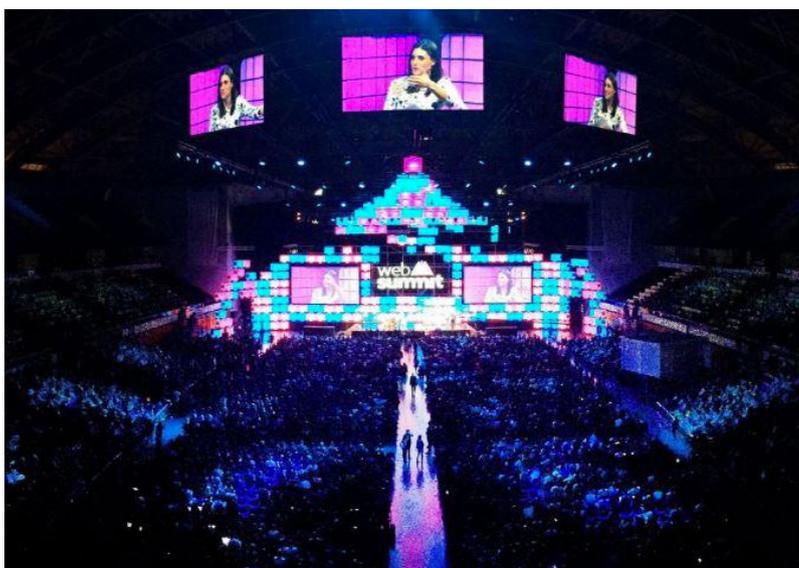


LISBONA APRE LE PORTE

ALLE STARTUP DELL'INNOVAZIONE

Migliaia di newco si preparano ad atterrare in Portogallo per la più importante conferenza europea sulla tecnologia, il Web Summit. A breve aprirà nel Paese anche l'Hub Criativo do Beato, il più grande campus al mondo dedicato alle startup, che sorgerà su una superficie di 100.000 mq e darà lavoro a 3.000 persone

Con un'economia in ripresa, trainata dall'andamento positivo delle esportazioni e dei consumi privati, il Portogallo si candida ad attrarre sempre più investimenti internazionali, soprattutto nel settore tecnologico, e punta a diventare il nuovo centro europeo per le giovani imprese. Secondo la rivista Wired, specializzata in tecnologia, scienza, intrattenimento, design e business, tra le prime 100 startup europee di rilievo nel settore dell'innovazione ben 10 sono portoghesi: Attentive, Zaask, Misk, Landing.jobs, Mellow, Chic by Choice, Sword Health, Uniplaces, Feedzai e Unbabel.



■ Un momento dell'edizione 2016 del Web Summit

Il peso di Lisbona nel mondo delle newco tech sta crescendo nel corso degli ultimi anni grazie anche al 'Web Summit', la più importante conferenza europea sulla tecnologia, che è stata organizzata per la prima volta nel 2010 a Dublino e, ormai da due anni, si svolge nella capitale portoghese. L'obiettivo del summit è quello di mettere in contatto la comunità degli amanti della tecnologia con le aziende del settore e gli investitori: nel 2016 le newco partecipanti hanno raccolto oltre un miliardo di dollari di finanziamenti. In particolare, per esempio, il robot educativo per insegnare la programmazione ai bambini, progettato dalla startup danese Kubo-Robot.co, ha ricevuto 100mila euro dalla società di venture ca-



■ Il robot educativo della startup Kubo-Robot.co, vincitore dell'Alpha Program 2016



■ Un rendering del nuovo Hub Criativo do Beato

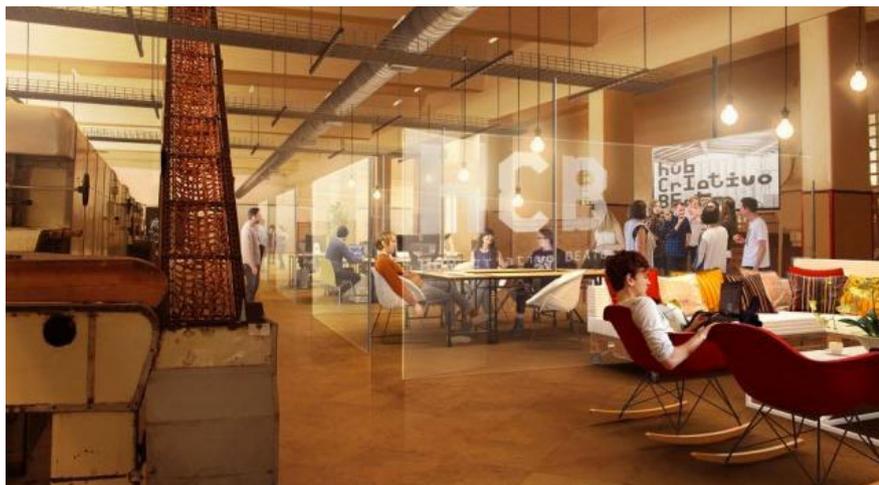
pital Portugal Ventures, classificandosi primo nell'ambito del tradizionale contest del summit, l'Alpha Program, durante il quale le startup presentano i propri progetti a un pubblico di venture capitalist e imprenditori tra i più importanti al mondo.

L'accesso alla manifestazione è consentito solo agli addetti ai lavori attraverso l'acquisto di un biglietto di ingresso, il cui costo può variare da 700 fino a 5.000 euro, in base al livello di sviluppo della startup. Lo scorso anno all'evento hanno partecipato 53mila persone (politici, rappresentanti di oltre 20mila aziende e 1.500 investitori) provenienti da 166 Paesi e 2.000 startup - di cui 45 italiane - selezionate tra più di 60.000 applications. All'edizione 2017 del summit, che si svolgerà dal 6 al 9 novembre, oltre a un nutrito numero di startup e investitori sono attesi circa 1.200 speaker di rilevanza internazionale appartenenti alle principali aziende digital mondiali - tra cui Intel, Google, Facebook, Orange, Booking.com, Deliveroo - e oltre 3.000 media e new media di oltre 100 Paesi.

La presenza di sgravi fiscali per gli investitori, il basso costo della vita e una rete di oltre 80 incubatori certificati e 500 startup fanno di Lisbona una meta sempre più appetibile per gli investitori esteri, soprattutto del settore dell'innovazione. A dimostrazione di ciò la città ospiterà a breve i cantieri per la costruzione di quello che diventerà il più grande campus al mondo dedicato alle startup, l'Hub Criativo do Beato, che darà lavoro a oltre 3.000 persone. Situato nel quartiere industriale di Beato, il complesso sorgerà su una superficie di 100.000 metri quadrati - i primi 35.000 dovrebbero essere operativi entro il 2018 - all'interno di una vecchia fabbrica militare: venti edifici che sono stati affittati dal Comune di Lisbona per 50 anni, al costo di 7 milioni di euro. Il campus ospiterà sale per meeting ed eventi, ristoranti, bar, aree dedicate allo street food, un'accademia per lo sport, asili nido, lavanderie, mini market e sportelli bancari automatici.



■ La vecchia fabbrica che ospiterà l'Hub Criativo do Beato, il nuovo campus dedicato alle startup



■ Un rendering degli interni dell'Hub Criativo do Beato che sorgerà a Lisbona

creative (cinema, multimedia, fashion, musica, design e advertising); innovazione e conoscenza (ricerche, centri di sviluppo e spazi di open innovation); startup, scaleup e global company. Inoltre, i progetti saranno selezionati in base al grado di innovatività, al valore che potranno apportare alla città di Lisbona e ai fondi necessari per la loro realizzazione, senza dimenticare la credibilità del brand e il numero di

Tra le prime partnership di prestigio siglate a sostegno del progetto spiccano quelle con Mercedes-Benz (che, tra l'altro, lo scorso maggio ha aperto a Lisbona un Digital Delivery Hub per attrarre giovani esperti di software e programmazione) e Factory Berlin (il campus tedesco per le startup in cui è nato il portale dedicato alla musica, SoundCloud), che contribuirà alla realizzazione del campus con un investimento tra i 5 e i 10 milioni di euro.

posti di lavoro creati, nel caso delle big company. Per le startup e scaleup sarà analizzata, invece, la capacità di crescere finanziariamente e la scalabilità del modello di business. La cifra mensile richiesta alle newco per usufruire dei servizi del campus varierà in base alla natura delle attività e alle modalità di utilizzo degli spazi. ■

ufficiocommerciale.lisbona
@esteri.it

Il nuovo Hub punta a trasformarsi in uno dei poli della creatività e dell'innovazione più importanti a livello europeo, favorendo l'aggregazione di progetti e imprese di vari settori, dal fintech al machine learning, passando per il fashion e l'entertainment. Per poter accedere al campus le startup dovranno rientrare almeno in una delle quattro categorie attorno a cui è stato sviluppato lo spazio: imprenditoria (incubatori, acceleratori, coworking, coliving, fastlab e investitori); industrie



■ La sede di Factory Berlin



VILNIUS A CACCIA DI PMI ITALIANE: SONO 8 I SETTORI DA RILANCIARE

La Lituania apre le porte agli investitori internazionali e promuove gare d'appalto per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro nei settori portuale, ferroviario, aeroportuale, energetico, culturale, idrico, sanitario e della difesa

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 la Lituania lancerà varie gare d'appalto (disponibili sul sito riservato al public procurement <https://pirkimai.evie-siejipirkimai.lt/login.asp?B=PPO>) per la realizzazione di progetti del valore complessivo di 1,3 miliardi di euro. Ognuna sarà frazionata in lotti più piccoli in grado di adattarsi perfettamente al sistema italiano delle PMI e riguarderà uno degli otto settori chiave per il Paese: portuale, ferroviario, aeroportuale, energetico, culturale, idrico, sanitario e della difesa.

Il porto di Klaipeda, il principale hub dei trasporti lituano, dotato di una capacità annuale di carico di 65 milioni di tonnellate, sarà al centro di due progetti. Il primo, da circa 300 milioni di euro, prevede

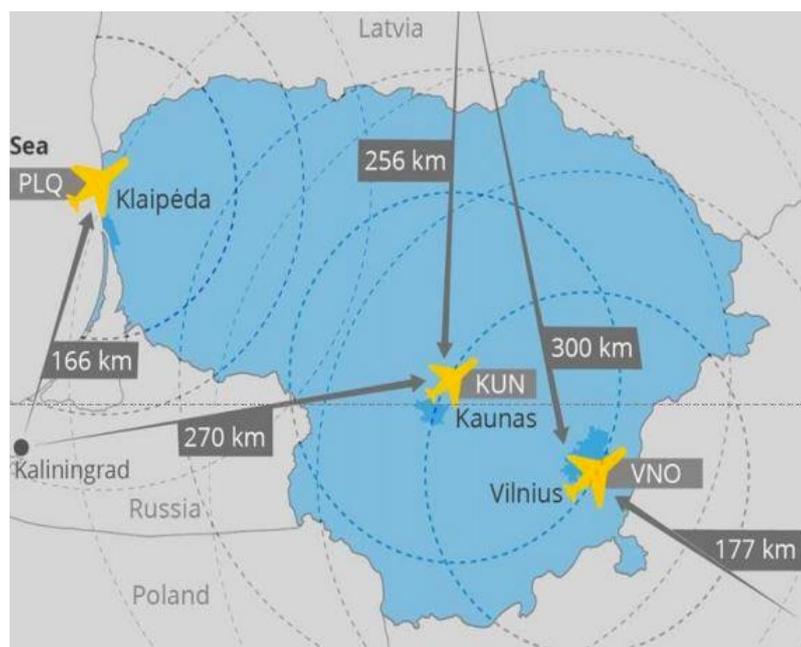


■ Il porto di Klaipeda



■ Il tracciato del corridoio ferroviario 'Rail Baltica'

la realizzazione di opere di dragaggio per aumentare la profondità delle acque del bacino portuale da 15 metri a 17,5 metri. Gli enti locali hanno già approvato lo studio di impatto ambientale, il piano finanziario è in corso di definizione e la relativa gara dovrebbe essere lanciata nella seconda metà del 2018. Il secondo progetto, del valore di 60 - 70 milioni di euro, riguarda invece la costruzione di nuove banchine e la realizzazione di varie opere infrastrutturali. I tender per l'assegnazione dei lavori dovrebbero essere 4 o 5,



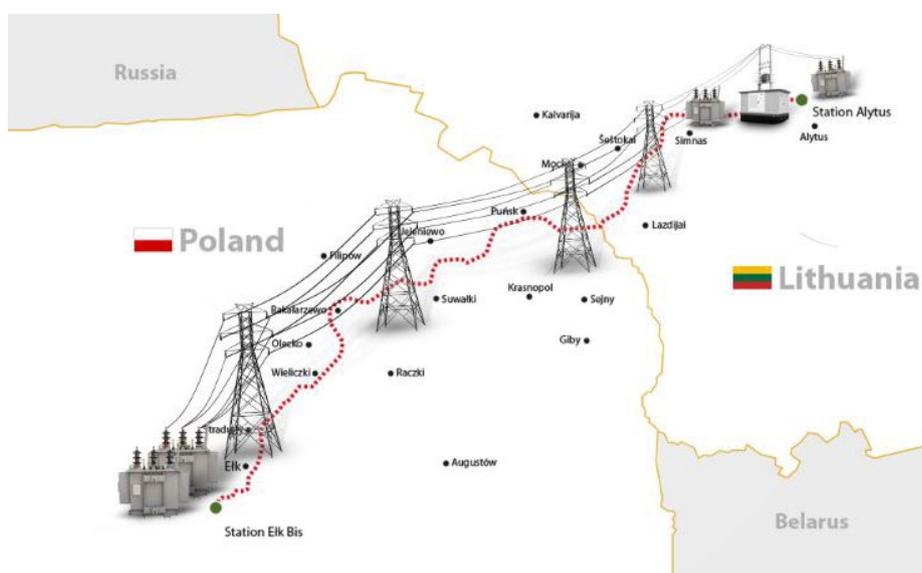
■ I tre aeroporti internazionali lituani interessati dal progetto di concessione

da 15 milioni di euro ciascuno.

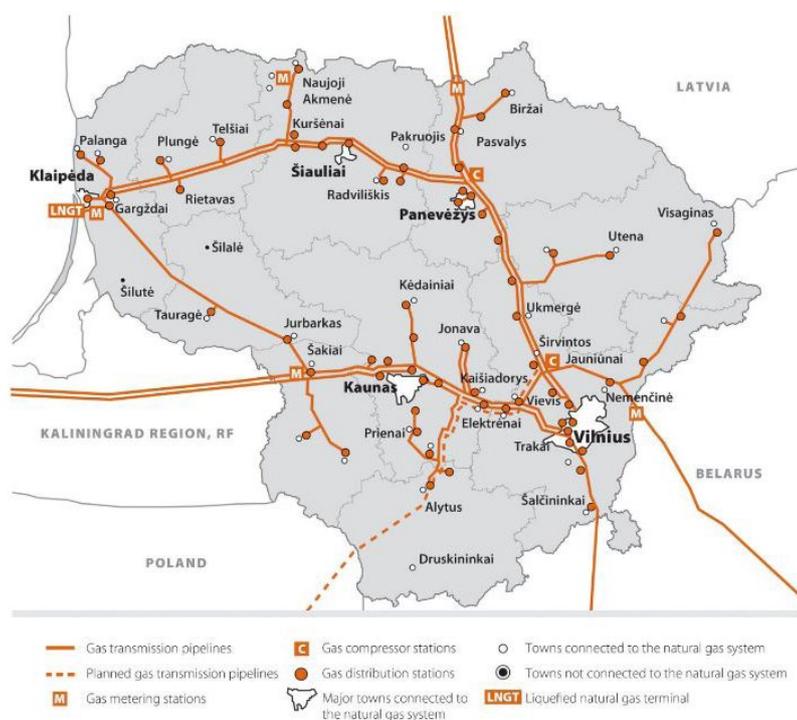
Sul fronte ferroviario, nel periodo 2018 - 2023 molte gare d'appalto riguarderanno i lavori di progettazione, costruzione, elettrificazione e segnaletica - per cui Ansaldo Sts ha già manifestato interesse - per la costruzione del corridoio 'Rail Baltica', che permetterà di integrare gli Stati baltici alla rete ferroviaria europea. In particolare è prevista la sostituzione della vecchia linea russa, dotata di uno scartamento rotaie da 1.520 millimetri, con nuovi binari di standard europeo (1.435 mm). Alcuni lotti sono stati già assegnati e, al momento, l'85% del progetto ha ottenuto il finanziamento dell'UE: la Lituania ha ri-

cevuto circa 310 milioni di euro dal fondo europeo 'Connecting Europe Facility'. Nel dettaglio, la linea, i cui lavori dovrebbero essere completati nel 2025, permetterà di trasportare 16 milioni di tonnellate di merce e 5 milioni di persone all'anno, diventando così la più grande infrastruttura mai costruita negli Stati baltici. La prima sezione del progetto, dal confine polacco alla città lituana di Kaunas, è stata completata a ottobre 2015 mentre i lavori per la realizzazione della seconda parte di 728 chilometri, che collegherà Kaunas, Riga e Tallinn, dovrebbero iniziare nel corso del prossimo anno, generando 11.900 posti di lavoro.

Per quanto riguarda il settore aeroportuale, il traffico aereo lituano sta attraversando una fase di costante crescita: nel 2015 gli scali internazionali del Paese (Vilnius, Kaunas e Palanga) hanno servito



■ La prima linea di interconnessione energetica (LITPOL Link 1) da 500 MW, che si estende per 163 chilometri tra Lituania e Polonia



■ La mappa dei sistemi di distribuzione del gas naturale in Lituania

circa 4,2 milioni di passeggeri e, secondo alcune previsioni, questi numeri sono destinati a salire ancora nel corso del prossimo decennio. Tra i progetti approvati dal Parlamento e che sono in attesa di essere finanziati spicca quello da 180 milioni di euro relativo alla concessione - della durata di 25 anni - per lo sviluppo, la manutenzione e la gestione dei tre aeroporti lituani. La gara, in fase di elaborazione, dovrebbe essere lanciata nel corso del 2018.

Altri bandi coinvolgeranno anche le aziende del settore elettrico. La Lituania attualmente importa circa il 70% del proprio fabbisogno e il Governo punta a interrompere la dipendenza energetica da Russia e Bielorussia attraverso la sincronizzazione della rete elettrica con il sistema europeo. In particolare, sono in programma interventi per circa 200

milioni di euro che prevedono la realizzazione di convertitori di energia al confine bielorusso, la riorganizzazione delle sottostazioni elettriche nel nord-est della Lituania, a Ignalina e Utena, e la costruzione della seconda interconnessione fra la Lituania e la Polonia (LITPOL II). La linea, entro il 2025, innalzerà la capacità di trasmissione energetica del Paese a 2.000 MW, aggiungendosi al primo collegamento da 1.000 MW di potenza tra la città lituana di Alytus e quella polacca di Elk, che dovrebbe essere completato nel 2020 al costo di 580 milioni di euro (la prima sezione è stata inaugurata a dicembre 2015).

Il Governo a breve lancerà anche due gare nel comparto del gas: la prima, del valore di 17 milioni di euro, per la modernizzazione e lo sviluppo dei sistemi di distribuzione del gas naturale mentre la seconda, da 100 milioni di euro, per la



■ Il gasdotto, in fase di costruzione, che permetterà l'interconnessione tra i sistemi di trasmissione di Polonia e Lituania. Fonte: Commissione Europea



12 700
2009

+30%

16 500
2016

+20%

19 740
2018

■ Il personale militare lituano è cresciuto in maniera significativa dal 2009 e questo trend è destinato a protrarsi. Fonte: Ministry of National Defence

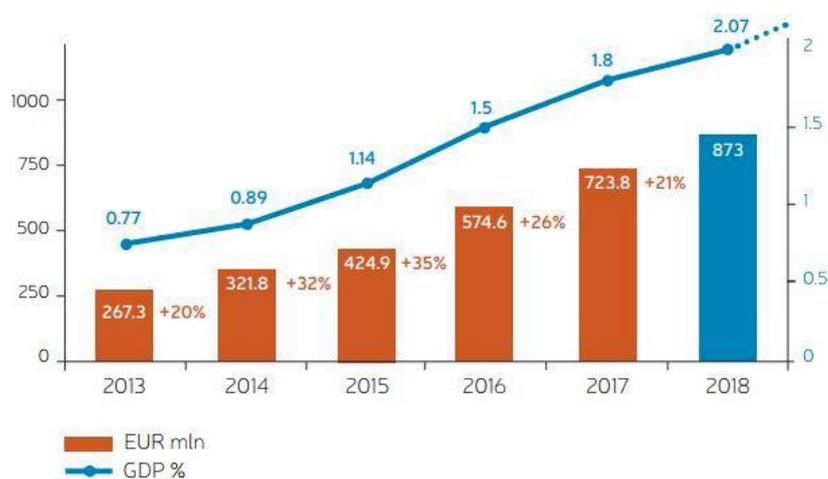
realizzazione di un gasdotto di collegamento tra i sistemi di trasmissione del gas di Lituania e Polonia. Tra gli interventi in programma vanno ricordati anche quelli relativi alla manutenzione e allo sviluppo dei sistemi di distribuzione di acqua potabile e di gestione delle acque reflue in varie città della Lituania. Il valore totale stimato per l'opera è di circa 150 milioni di euro; ciascun progetto avrà però un costo variabile tra 1 e 8 milioni, a eccezione della capitale per cui l'investimento ammonterà a circa 25 milioni.

Opportunità per le PMI italiane potrebbero emergere, inoltre, nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Nell'ambito dei fondi UE per lo sviluppo delle infrastrutture culturali è previsto infatti il restauro di chiese, castelli e altri edifici storici in diverse regioni della Lituania per un valore complessivo di 120 milioni di euro. Entro la fine di quest'anno dovrebbe essere lanciata anche la gara da 15 milioni di euro per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione del Palazzo dei concerti e dello sport di Vilnius, una struttura in stile sovietico che è attualmente in disuso e sarà trasformata in un centro congressi.

Nel settore ospedaliero e farmaceutico sono in programma, invece, gare per circa 32 milioni di euro per la costruzione di nuovi ospedali e l'acquisto di attrezzature medicali e prodotti farmaceutici destinati a strutture sanitarie e di ricerca medica (Santariskiu Clinics e National Center of Cancer a Vinius; Clinics of Health Sciences a Kaunas) di varie città del Paese. Infine, al centro dei piani del Governo lituano ci sarà anche il settore della difesa che, secondo alcune stime, nel 2018 arriverà a valere il 2,7% del PIL. Il Paese entro il 2021 punta a realizzare 2,5 miliardi di euro di investimenti per la modernizza-

WEB

[Il sito del Ministero della Difesa](#)



■ La spesa lituana per la difesa è cresciuta progressivamente dal 2013 a oggi. Fonte: Ministry of National Defence

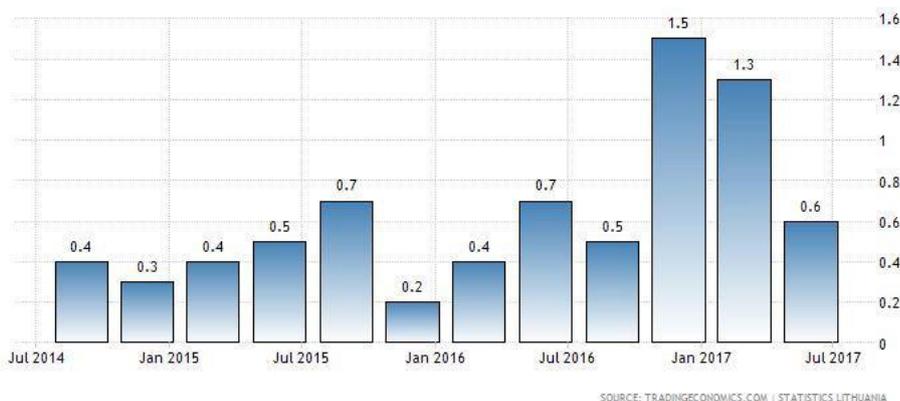


I PUNTI DI FORZA DEL PAESE BALTICO

La vicinanza al territorio scandinavo, alla Polonia e alla Russia, la presenza di una manodopera qualificata e a basso costo e incentivi governativi a sostegno degli investimenti esteri sono solo alcuni dei punti di forza della Lituania che, insieme a Lettonia ed Estonia, rappresenta un mercato di circa 7 milioni

di persone. Il Paese sta attraversando una fase di crescita - il PIL è cresciuto del 2,9% nel 2016 e, secondo alcune stime, dovrebbe raggiungere un +3,4% nel 2017 - grazie alla domanda interna sostenuta, favorita dal buon livello dei salari e dell'occupazione e da un tasso di inflazione basso.

Sul fronte commerciale l'export lituano ha registrato una flessione dovuta alla minor richiesta proveniente dai Paesi dell'Est, in parte compensata dalle crescenti esportazioni verso l'Unione Europea. I principali mercati di sbocco sono la Russia (che raccoglie il 13,5% dell'export, con una diminuzione del 2,9% rispetto al 2015), la Lettonia (9,9%), la Polonia (9,1%) e la Germania (7,7%). L'Italia si colloca al 15esimo posto con una quota del 2,3%. Per quanto riguarda le importazioni, invece, l'Italia è il quinto fornitore della Lituania - dopo Russia, Germania, Polonia e Lettonia - con 1,4 miliardi di euro di prodotti esportati nel 2016 (1,15 miliardi nel 2015). Mentre sul fronte dell'interscambio Italia e Lituania stanno continuando a fare passi in avanti (+15,4% nel 2016), per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri lo spazio da colmare è ancora ampio ma le opportunità nel Paese baltico non mancano.



■ Il tasso di crescita del PIL lituano



■ Il palazzo dei concerti e dello sport di Vilnius

zione degli equipaggiamenti delle Forze Armate (veicoli da combattimento per la fanteria, cannoni semimoventi, sistemi missilistici terra-aria) e per aumentare il personale militare che, dal 2016 al 2018, dovrebbe crescere del 20% passando da 16.500 unità a circa 20.000. Entro il 2020 è inoltre prevista una gara per il rinnovo della flotta elicotteristica. ■

commerciale.vilnius@esteri.it

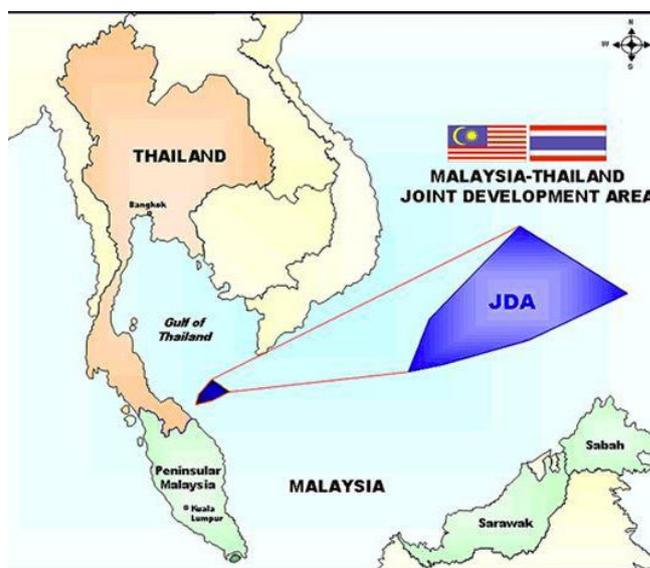


IN THAILANDIA È GREEN

L'ENERGIA DEL FUTURO

Il consumo energetico della Thailandia dovrebbe aumentare del 75% nei prossimi 20 anni e il Governo del Paese punta a ridurre la dipendenza dal petrolio, arrivando a coprire il 25% del fabbisogno nazionale attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili entro il 2021

In una posizione geografica strategica per l'accesso all'intera regione ASEAN, dotata di infrastrutture efficienti e di fondamentali macroeconomici in buono stato, la Thailandia è considerata uno dei mercati di maggiore interesse in Asia. Il Paese presenta numerose opportunità anche per le aziende italiane, in particolare nei settori ad alto contenuto tecnologico: energie alternative, gestione delle acque, ferrovie, aerospazio, macchine utensili, attrezzature elettromedicali, chimica e biotecnologie. Nel 2016, trainata dai consumi interni (+3,3%), l'economia del Paese è tornata a crescere a un tasso del 3,2% con un trend in aumento che, nel 2017, dovrebbe portare il PIL a quota +3,8%. Secondo i dati elaborati dal Ministero delle Finanze thailandese, inoltre, la disoccupazione è stabile all'1%, le riserve valutarie internazionali si attestano a circa 172 miliardi di dollari, l'inflazione è intorno allo 0,4%, la bilancia commerciale risulta in avanzo per 20,7 miliardi di dollari e il debito pubblico è sotto controllo (pari al 43,1% del PIL nel 2017).



■ La Malaysia - Thailand Joint Development Area

Per rafforzare la cooperazione tra Italia e Thailandia, favorire le relazioni economiche bilaterali, creare opportunità di business e aprire le porte agli investimenti di piccole e medie imprese, nel 2015 è stato costituito un Business Forum che riunisce il top management di 29 grandi gruppi dei due Stati, con un fatturato

Import	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018	
Totale	171.569,91 mln. €	182.078,47 mln. €	174.175,7 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
	CINA	28.978,81	CINA	36.880,34	CINA	37.592,9
	GIAPPONE	26.880,34	GIAPPONE	28.061,85	GIAPPONE	27.446,1
	USA	11.046,49	USA	12.549,06	USA	10.787,6
	Italia Posizione: 20	1.708,48	Italia Posizione: 20	1.727,26	Italia Posizione: 23	1.688,4

■ Il quadro delle importazioni thailandesi dal 2014 al 2016. L'Italia è il 23esimo fornitore del Paese. Fonte: InfoMercatiEsteri



Year	Solar	Wind	Hydro	Waste	Biomass	Biogas	Energy Crops	Total
2016	3,390	66	70	100	337	1,842	-	5,805
2021	3,816	118	80	141	411	2,956	24	7,547
2026	4,237	224	115	264	491	3,687	259	9,279
2031	4,741	401	137	311	552	4,347	363	10,852
2036	5,262	1,069	168	321	600	5,050	630	13,100

■ L'evoluzione della produzione energetica da fonti rinnovabili in MW nel corso degli anni, prevista dal Piano al 2036

annuo complessivo di oltre 315 miliardi di dollari. A dimostrazione delle solide relazioni bilaterali, nel 2016 l'interscambio si è attestato a 3,4 miliardi di dollari, con una crescita del 5,11% rispetto all'anno precedente. L'Italia è però soltanto al 23esimo posto tra i fornitori della Thailandia, con esportazioni - prevalentemente di macchinari, prodotti chimici e beni di consumo - pari a 1,8 miliardi di dollari, e al 27esimo tra gli importatori, con 1,5 miliardi di prodotti provenienti dal Paese.

Di particolare interesse è il settore energetico, che sta vivendo una fase di crescita, sia per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento tradizionali che quelle rinnovabili, con prospettive di investimento anche da parte di aziende italiane. La Thailandia, secondo l'Asian Development Bank, è la più grande consumatrice di energia elettrica del sud-est asiatico dopo l'Indonesia. Proprio per sostenere il crescente consumo di risorse energetiche (+2,67% medio annuo) che, secondo le previsioni del Ministero dell'Energia, dovrebbe aumentare del 75% nei prossimi 20 anni, il National Energy Policy Committee e l'Electricity

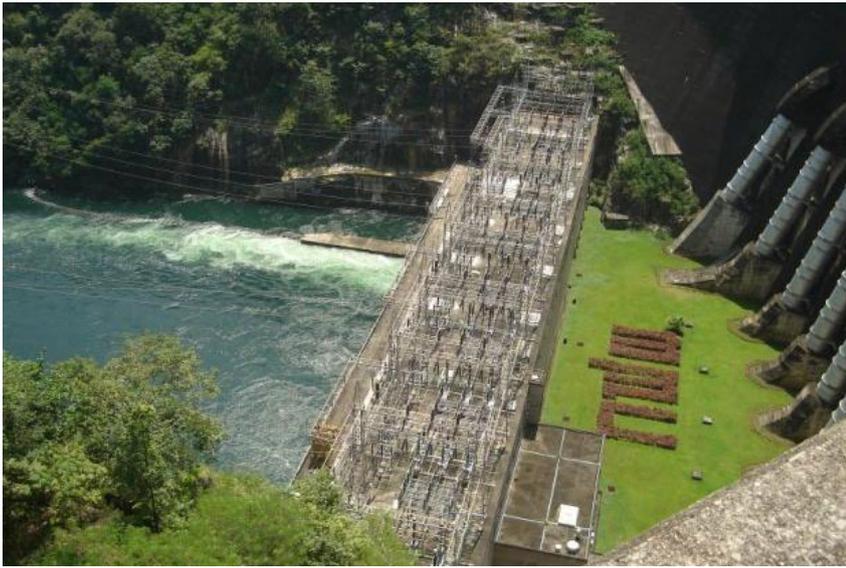
Generating Authority of Thailand hanno elaborato il 'Power Development Plan 2015-2036'.

Il Programma prevede interventi sul fronte infrastrutturale, tra cui il rinnovamento degli impianti di produzione di energia elettrica esistenti, la costruzione di nuove opere e la definizione di strategie per la gestione coerente ed efficace delle risorse energetiche. Il Governo punta ad adottare politiche ecologiche - l'obiettivo è quello di ridurre del 37% le emissioni di monossido di carbonio - che abbiano costi contenuti e, di conseguenza, un impatto sociale limitato, che favoriscano l'integrazione tra i Paesi dell'area ASEAN e garantiscano la sicurezza e la stabilità della bilancia commerciale, attraverso una minor dipendenza dal petrolio e dal gas naturale. La



SOURCE: TRADINGECONOMICS.COM | U.S. ENERGY INFORMATION ADMINISTRATION

■ La produzione di greggio in Thailandia



■ La diga di Bhumibol su cui sorge una delle centrali idroelettriche principali del Paese

diversificazione energetica è infatti uno dei pilastri del Piano, grazie al quale nel 2036 il fabbisogno thailandese sarà coperto per il 35% da fonti rinnovabili, per il 23% da centrali a carbone, per il 37% dall'utilizzo di gas naturale e per il 5% da centrali nucleari.

Attualmente la principale fonte di energia della Thailandia è il petrolio (la produzione nazionale ammonta a 245.000 barili al giorno), che viene estratto principalmente nella provincia del Rayong, considerata il centro petrolchimico dello Stato, in quanto da sola è in grado di soddisfare quasi per intero il fabbisogno della capitale Bangkok e delle aree limitrofe. Dagli anni 80, inoltre, hanno assunto un peso sempre più rilevante per il Paese i business legati all'estrazione del gas naturale (la produzione annua è pari a 42,15 miliardi di metri cubi), grazie anche alla Malaysia-Thailand Joint Development Area (MTJA), un'area di 7.250 chilometri quadrati situata nel Golfo di Thailandia, creata come misura provvisoria per permettere ai due Stati di sfruttare e spartirsi equamente le risorse della parte di sottosuolo rivendicata da entrambi.

L'industria del carbon fossile costituisce un'altra importante fonte energetica per la Thailandia. Secondo il BP Global Statistical Energy Survey ogni anno nel Paese vengono estratte circa 18,83 tonnellate di carbon fossile, pari allo 0,15% della produzione globale, e le riserve nazionali ammontano a circa 1.354 milioni di tonnellate. Le miniere principali si trovano nell'area di Moh Basin, nella provincia di Lampang, che estrae circa l'83% del carbone utilizzato dalla Nazione. In particolare, quella di Mae Moh Mine, situata a 630

chilometri da Bangkok, è la più grande miniera di lignite del sud-est asiatico, dotata di un'area di estrazione di 9.260 ettari e di una zona di stoccaggio esterna di 10.240 ettari. Il sito produce annualmente 16 milioni di tonnellate di carbone - che viene utilizzato per alimentare le centrali elettriche della zona con una generazione totale di energia di 2.400 MW - e accoglie circa 827 milioni di tonnellate di riserve di carbone. Il Governo thailandese, inoltre, sta valutando da diversi anni l'eventualità di costruire, entro il 2025, cinque centrali nucleari nel Paese. I progetti hanno subito però dei ritardi in seguito al disastro nucleare che



■ La miniera di lignite di Mae Moh



■ La Lopburi Solar Farm vista dall'alto

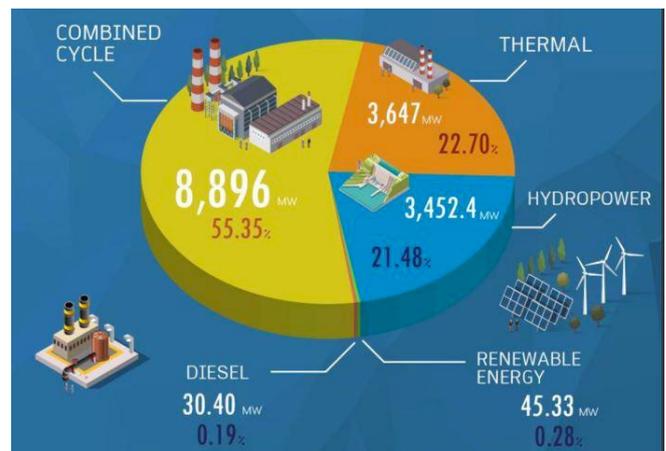
ha colpito Fukushima, in Giappone, a marzo 2011.

Un settore su cui, invece, la Thailandia sta continuando a fare progressi è quello della produzione energetica da fonti rinnovabili - dall'idroelettrico al solare, passando per l'eolico e le biomasse - che, secondo i Piani del Governo, nel 2021 arriveranno a coprire il 25% del fabbisogno nazionale. Con una capacità di oltre 7.000 MW e 26 centrali installate in tutto il Paese, l'idroelettrico è la prima fonte energetica green della Thailandia. Uno degli impianti principali è quello da 8 turbine, con una capacità installata di 749 MW, che è stato costruito accanto alla diga di Bhumibol, 480 chilometri a nord della capitale, nel 1964. Non va dimenticato poi il solare, che contribuisce alla produzione nazionale con 3.000 MW di energia. Il Lopburi Solar Farm è uno degli impianti fotovoltaici più importanti dello Stato, nonché uno dei più grandi in Asia, si trova nella provincia di Lopburi, 180 chilometri a nord di Bangkok, e ha una capacità di 84 MW. La struttura - che è stata realizzata in soli 18 mesi a partire da aprile 2010, grazie ai finanziamenti dell'Asian

Development Bank - è dotata di 600.000 pannelli solari e fornisce energia pulita a circa 70.000 famiglie.

Alle fonti rinnovabili si legano anche gli incentivi più interessanti del settore: sono previsti infatti una serie di sgravi fiscali e di garanzie con calmieri, sui prezzi per i consumatori e sui costi per i produttori, tra i migliori dell'ASEAN. La Thailandia, inoltre, è stata il primo Paese della regione a implementare una 'Feed-in-Tariff' (FiT) per le energie rinnovabili, che ha incentivato la costruzione di nuove centrali solari e idroelettriche. Nel dettaglio, il programma - cosiddetto 'Adder' - ha introdotto un premio (pari a 10 euro per kWh nel 2014) sul prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica che, sebbene sia stato garantito soltanto per un periodo limitato di 7-10 anni a seconda della tecnologia utilizzata, è stato considerato attraente dagli investitori. Questo strumento di sostegno è però scaduto a fine 2015 ed è stato sostituito da un nuovo modello 'FiT', considerato particolarmente favorevole per progetti di dimensioni superiori a 10 MW oppure per investimenti in impianti fotovoltaici con capacità fino a 50 MWp. ■

ambasciata.bangkok@esteri.it



■ La produzione energetica thailandese per tipologia

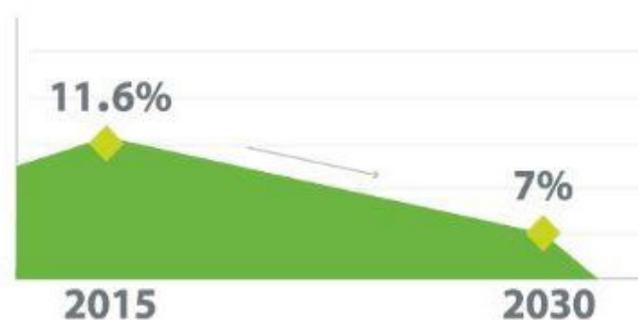


RIAD PRIVATIZZA 5 SETTORI CON UN PIANO DA 300 MILIARDI DI DOLLARI

Obiettivo dell'Arabia Saudita è finanziare la spesa pubblica e migliorare servizi ed efficienza. Energia, trasporti, gestione delle acque, sanità, aeroporti e istruzione sono i comparti al centro dei programmi di cessione delle attività sotto il controllo pubblico

L'Arabia Saudita sta attraversando una fase di stagnazione che ha portato le Autorità a intraprendere un cammino di riforma radicale della struttura economica. Nel primo trimestre del 2017 il PIL saudita si è contratto dello 0,5% e, secondo le previsioni del FMI, a fine anno la crescita dovrebbe attestarsi intorno allo 0,1%, dopo un 2016 già in forte rallentamento (+1,7% rispetto al +4,1% del 2015). La diversificazione dell'economia, necessaria per slegare il Paese dall'andamento del settore petrolifero, e la privatizzazione di alcuni asset statali sono i due strumenti che il Governo ha intenzione di adottare per contrastare l'attuale trend economico negativo e contenere il crescente deficit fiscale (-17,2% nel 2016).

In particolare, il Regno sta varando misure volte a facilitare l'attrazione degli investimenti internazionali e a finanziare la spesa pubblica, che negli ultimi anni è rimasta inalterata



■ Il Governo saudita punta a ridurre il tasso di disoccupazione dall'11,6% del 2015 al 7% nel 2030. Fonte: Vision 2030

(pari a 41 miliardi di dollari nel 2015 e a 39 miliardi nel 2016), nonostante la brusca contrazione delle entrate (25 miliardi di dollari nel 2015 e 21 miliardi nel 2016 rispetto agli oltre 40 miliardi degli anni precedenti). Inizialmente, per reperire liquidità le Autorità hanno fatto ricorso al mercato dei capitali, attraverso l'emissione di obbligazioni tradizionali e islamiche (le cosiddette sukuk). Con l'ultima

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	646.680	655.750	664.120	575.400	584.830	657.520
Variazione del PIL reale (%)	5,4	2,7	3,6	3,4	1,9	2
Popolazione (mln)	29,2	30	30,8	31,4	32	32
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	50.655	52.512	54.179	55.202	55.365	55.793
Disoccupazione (%)	12,2	11,6	11,2	11	10,8	10,5
Debito pubblico (% PIL)	9,5	9,4	9,2	14,8	31,8	37,6
Inflazione (%)	2,8	3,5	2,7	2,2	3,9	4,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	7,7	3,7	113	5,2	1,9	2,2

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF. N.B. : per anno 2017, previsioni EIU

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Arabia Saudita



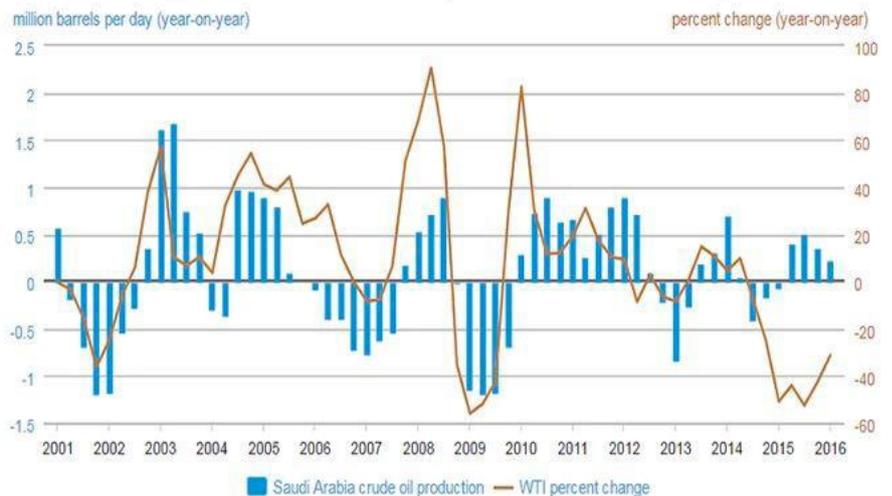
■ Il Vice Principe Ereditario, Mohammed Bin Salman, durante la presentazione del Piano Vision 2030

operazione conclusa nel mese di aprile, sono stati raccolti 9 miliardi di dollari, ben oltre l'aspettativa governativa di 5 miliardi. Il Ministero dell'Economia e della Pianificazione ha inoltre recentemente annunciato di voler realizzare un nuovo collocamento da 10 miliardi di dollari entro fine anno.

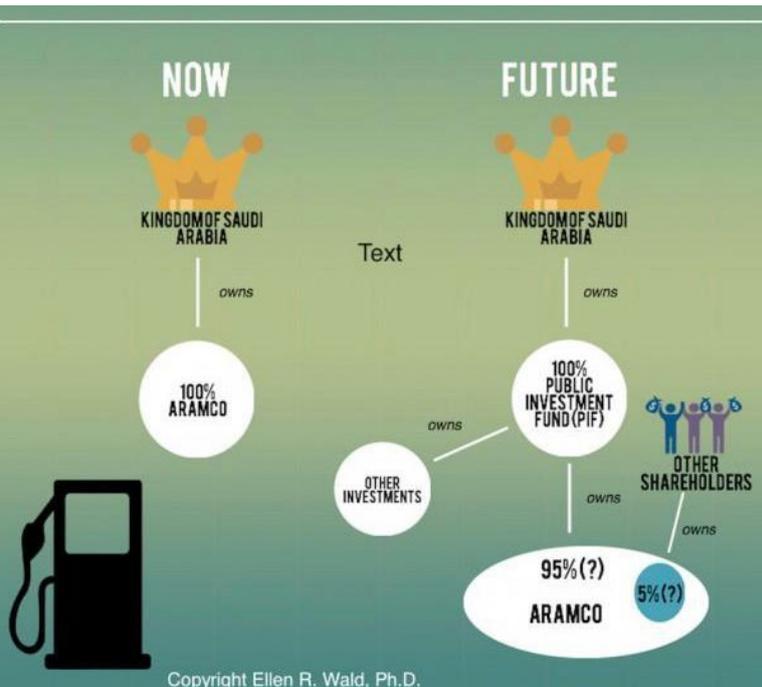
Al centro della nuova politica economica saudita si pone la strategia di sviluppo Vision 2030, adottata ad aprile 2016, che punta a riportare il Regno tra le prime economie al mondo per PIL, a creare opportunità di lavoro per i giovani aumentando anche la quota di partecipazione femminile (la presenza di donne negli uffici pubblici e privati è in costante crescita), a sviluppare filiere industriali nazionali nei settori della difesa, minerario, turistico e delle energie rinnovabili e a promuovere lo sviluppo delle PMI e del settore privato. In questo contesto si inserisce il

mega piano di privatizzazioni annunciato dal Governo, che permetterà di raccogliere 300 miliardi di dollari dalla vendita di asset statali. Un ruolo fondamentale per condurre l'economia verso uno scenario post-oil sarà però rivestito dal Public Investment Fund (PIF), la cui performance è monitorata dal Consiglio per lo Sviluppo Economico. Si stima che il patrimonio del fondo arriverà a circa 2.000 miliardi di euro entro il 2030.

Nei prossimi mesi, inoltre, dovrebbe iniziare a operare a pieno regime anche il Centro Nazionale per le Privatizzazioni e le Public-Private Partnership, creato lo scorso aprile per facilitare il trasferimento a soggetti privati delle attività economiche, dei servizi e degli asset governativi in vendita. L'operazione chiave dell'organismo sarà la quotazione in Borsa del 5% (pari a circa 50-75 miliardi) della compagnia petrolifera statale saudita, Saudi Aramco, inizialmente prevista per la seconda metà del 2018, ma recentemente rinviata al primo semestre del 2019. Se l'operazione andrà in porto, costituirà la più grande Ipo (Initial Public Offering) della storia finanziaria



■ L'evoluzione della produzione e dei prezzi del petrolio in Arabia Saudita. Fonte: US Energy Information Administration



Copyright Ellen R. Wald, Ph.D.

■ L'evoluzione della produzione e dei prezzi del petrolio in Arabia Saudita. Fonte: US Energy Information Administration

a livello mondiale.

I progetti di privatizzazione in programma coinvolgeranno vari settori strategici per il Paese, dall'energia ai trasporti, passando per le risorse idriche e gli impianti di desalinizzazione, l'istruzione, la sanità e i servizi di base. Nel dettaglio, la società nazionale di produzione elettrica, Saudi Electricity Company, sta progressivamente incorporando le unità di produzione, trasmissione e distribuzione in vista della quotazione e vendita di almeno quattro unità operative. Saranno privatizzati anche i centri di competenza settoriale (rinnovabili ed energia atomica, scienza e tecnologia,

cluster industriali) e il patrimonio immobiliare gestito dal Ministero dell'Energia. Inoltre, Saudi Aramco dovrebbe ridurre dal 65% al 35%, attraverso un'Ipo, la propria quota in Sadara Chemical, azienda nata nel 2011 dalla joint venture con Dow Chemical che ha dato vita, nella città di Jubail, al più grande polo chimico al mondo, costituito da 26 impianti di produzione integrati su scala globale con una capacità annua di oltre 3 milioni di tonnellate.

Sul fronte dei trasporti, il Governo entro il 2020 intende privatizzare i 27 aeroporti del Paese nell'intento di migliorarne la gestione e l'efficienza e renderli in grado di offrire ai passeggeri servizi di standard sempre più elevato. Come primo passo, in vista della privatizzazione delle singole società, le Autorità intendono trasferire la proprietà di tutti gli scali al Public Investment Fund.

Una prima transazione è già stata siglata con l'aeroporto di Chanqi, a Singapore, che si occuperà della gestione del King Abdulaziz International Airport di Gedda, mentre l'operazione principale coinvolgerà lo scalo King Khaled di Riad, che dovrebbe essere dato in concessione per 5 anni alla Dublin Airport Authority. Entro fine anno è inoltre prevista



■ Il rendering della nuova sede della Saudi Electricity Company a Riad. I lavori di costruzione sono già iniziati e dovrebbero terminare nel 2019



■ Un velivolo della compagnia aerea di bandiera, Saudia

la privatizzazione dell'aeroporto di Dammam, la terza città dell'Arabia Saudita. Passeranno a privati anche le Autorità di settore (Aviazione Civile, Portuale e Aeroportuale) e il patrimonio immobiliare attualmente gestito dal Ministero dei Trasporti. Infine, il Governo ha intenzione di cedere il controllo, attraverso un'unica transazione, della compagnia aerea di bandiera Saudia, che possiede una flotta di 141 aeromobili, e del vettore low cost Flyadeal. Per incentivare la partecipazione delle aziende straniere alla privatizzazione del settore, le Autorità saudite hanno stabilito che gli investitori locali potranno detenere una quota massima del 25% nei principali scali del Paese e hanno introdotto la possibilità per i soggetti esteri di investire nelle nuove società aeroportuali anche senza il supporto di partner locali.

Un programma di privatizzazioni da 150 miliardi di dollari coinvolgerà anche il settore idrico e, in particolare, gli impianti di desalinizzazione, distribuzione e potabilizzazione dell'acqua. La Saline Water Conversion Corporation (SWCC) - la società governativa saudita fondata nel 1974 che si occupa della desalinizzazione di acqua marina per la produzione di energia - ha già lanciato la gara

da 7,2 miliardi di dollari per la privatizzazione dell'unità di Ras al Khair, per cui si stanno raccogliendo le offerte tecnico-economiche, e prevede di costruire nuove strutture per la produzione di acqua ed energia. La National Water Corporation, l'azienda nazionale per la fornitura dei servizi di trattamento delle acque e della rete fognaria, ha invece in programma la quotazione in Borsa nel corso del 2018.

La privatizzazione dei servizi sanitari rimane al vertice degli interventi del Governo volti a ridurre la spesa pubblica e a introdurre best-practice internazionali con l'obiettivo di accrescere il contributo di privati nel comparto, dal 25% del 2015 al 35% entro il 2020, portando il numero delle cliniche mediche autorizzate da 40 a 100. Il Ministero della Sanità saudita ha già annunciato la prima ondata di interventi che coinvolgerà 55 strutture ospedaliere di Riad, tra cui il King Faisal Specialist Hospital, considerato il miglior ospedale del Regno. Le privatizzazioni saranno in seguito estese a tutti gli ospedali del Paese e a circa 200.000 farmacie. Il Governo manterrà il ruolo di regolatore, occupandosi del monitoraggio dei servizi offerti, in un comparto 'corporatizzato', in cui i privati opereranno anche in aree secondarie



■ L'impianto di desalinizzazione di Ras al Khair



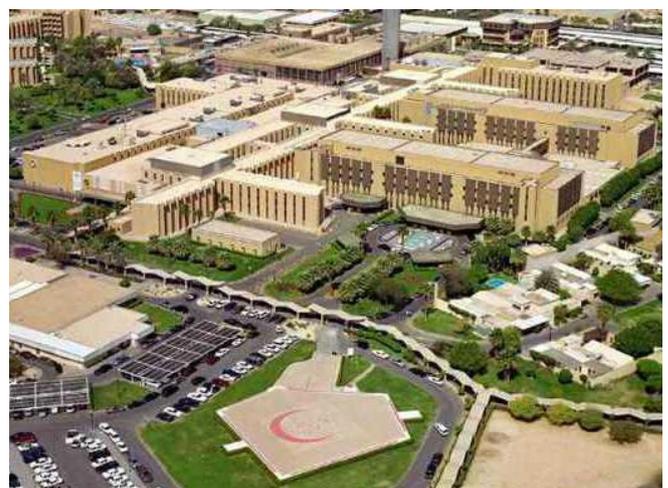
■ Le piste del King Abdulaziz International Airport

come quelle relative agli appalti medici e all'erogazione di medicinali. Alcuni interventi coinvolgeranno, infine, Università statali e scuole professionali, sebbene il comparto sia uno dei più difficili da privatizzare a causa della peculiarità dei programmi scolastici sauditi, basati sull'educazione religiosa e sulla differenziazione dei piani di studio tra uomini e donne.

Nonostante le numerose opportunità in arrivo, sono molte anche le difficoltà che gli investitori esteri potrebbero incontrare in Arabia Saudita. Innanzitutto, non esiste ancora una legge quadro per le privatizzazioni in grado di offrire un'adeguata cornice legale a tutela degli investimenti esteri e manca un'unica regolamentazione per l'assegnazione degli asset governativi, per cui si fa ricorso sia a Ipo, che al private equity e alla vendita diretta. Inoltre, diversi comparti dell'economia (difesa, energia, telecomunicazioni e mezzi di informazione) sono ancora chiusi ai capitali internazionali e altri richiedono molto spesso la presenza di un partner saudita, sebbene questo requisito si stia allentando, per esempio, nel segmento della distribuzione retail e all'ingrosso. Un altro ostacolo che gli imprenditori stranieri incontrano quando si trovano a do-

ver valutare il valore e i rischi di un'attività nel Paese è rappresentato dalla carenza di informazioni sulle aziende locali. Infine, gli investitori internazionali sono obbligati ad adeguarsi al programma di 'saudizzazione' del mercato del lavoro - che mira a far salire la quota di impiegati locali nel settore privato, finora dominato da espatriati - e a un sistema di tassazione che da gennaio 2018 prevede una tassa sul valore aggiunto, un taglio ai sussidi e l'aumento di varie imposte. ■

economia.riad@esteri.it



■ Il King Faisal Specialist Hospital di Riad è una delle strutture al centro del piano di privatizzazioni del Governo



ACQUA, RINNOVABILI E HI-TECH L'ITALIA IN TRASFERTA A TEL AVIV

Una delegazione di trenta aziende italiane ha preso parte a Tel Aviv alla fiera internazionale Watec, dedicata a tecnologie dell'acqua, fonti rinnovabili e sviluppo sostenibile con l'obiettivo di avviare partnership con le imprese israeliane più innovative di questi settori

Israele è il secondo Paese al mondo dopo gli Stati Uniti per numero di startup pro capite e uno dei leader globali nel settore dell'hi-tech, per quel che riguarda sicurezza informatica, difesa, bio-medicina, irrigazione ed energie rinnovabili. L'adozione di politiche e incentivi orientati all'innovazione, alla ricerca e alla creazione di una stretta sinergia tra mondo accademico e industriale, nonché la realizzazione di ingenti investimenti in venture capital e la presenza nel Paese dei centri R&S di società multinazionali del calibro di Intel, Microsoft, IBM e Google sono solo alcuni dei fattori che rendono Israele un partner ideale per le aziende italiane.

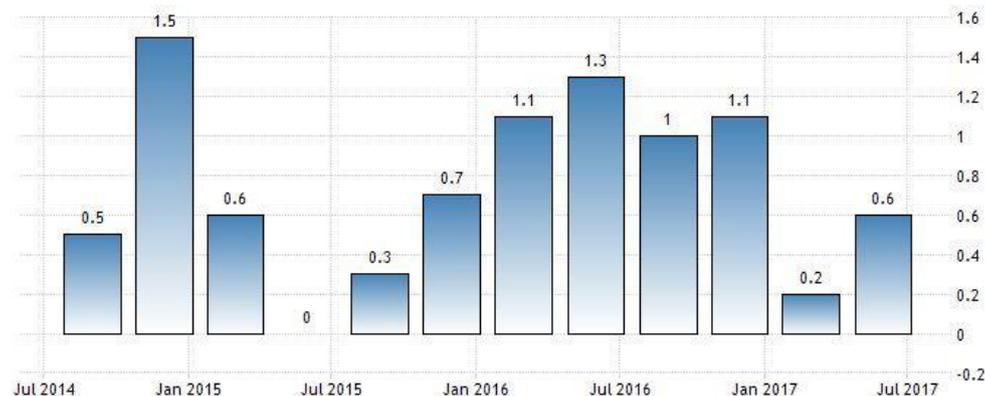
La collaborazione con il nostro sistema industriale viene sempre più considerata dagli ambienti hi-tech israeliani come un naturale



■ L'ingresso dell'edizione 2017 della fiera Watec, a Tel Aviv

complemento nel passaggio dalla fase di ricerca e brevettazione a quella di realizzazione e commercializzazione dei prodotti finiti. In particolare, considerando che il tessuto industriale israeliano - a eccezione del settore della difesa - non è molto articolato,

l'Italia è vista come un partner ideale per il Paese nella fase di industrializzazione dei prodotti e delle tecnologie, grazie alla diversificazione, flessibilità ed estensione del nostro sistema industriale. Contestualmente, negli ambienti imprenditoriali italiani è cresciuta la consapevolezza



SOURCE: TRADINGECONOMICS.COM | CENTRAL BUREAU OF STATISTICS, ISRAEL

■ Il tasso di crescita del PIL di Israele



■ L'ecosistema israeliano delle startup fintech

za degli elevati standard qualitativi e delle opportunità offerte dall'hi-tech israeliano.

In questo quadro, grazie soprattutto all'Accordo italo-israeliano di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica entrato in vigore nel 2002, sono state molte le iniziative lanciate per rafforzare i rapporti economici bilaterali e stimolare la cooperazione tra i due Paesi nei settori della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico. Particolarmente promettenti sono i comparti idrico ed energetico, che sono stati al centro di 'Watec Israel 2017', la fiera internazionale sulle tecnologie dell'acqua, le fonti rinnovabili e il controllo ambientale, che si è tenuta dal 12 al 14 settembre presso il Convention Center di Tel Aviv.

Il concept di Watec è nato dieci anni fa in Israele proprio con l'obiettivo

di consentire ai professionisti e agli innovatori internazionali del settore dell'acqua di condividere le loro esperienze in merito alle tendenze attuali e future del comparto. La scelta del Paese è stata quasi naturale dato che Israele è uno dei pochi ad aver superato con successo il problema della scarsità delle risorse idriche, attraverso l'adozione di tecnologie innovative e la realizzazione di investimenti per la gestione intelligente delle acque.

Quest'anno l'evento ha coinvolto oltre 100 espositori locali e stranieri - che hanno presentato i propri prodotti e le ultime tecnologie del settore all'interno di uno spazio espositivo di 6.300 metri quadrati - ma anche imprenditori, professionisti, investitori, rappresentanti delle Istituzioni e delegazioni provenienti da 26 Paesi del mondo. Per l'Italia hanno partecipato 30 aziende, tra cui molte startup provenienti dal Lazio, interessate all'avvio di collaborazioni con omologhe israeliane nel settore del trattamento delle acque, dell'efficiamento energetico,



■ Un momento della fiera Watec 2017

SMART CITIES AND
DIGITAL APPLICATION

SMART GRID

WATER
TREATMENT

GREEN POWER

ENVIRONMENTAL
PROTECTION

■ I settori al centro del GreenMed Summit

dell'ICT e della cyber security.

Sono stati molti anche gli incontri B2B tra imprenditori israeliani e internazionali e gli eventi organizzati a margine della fiera principale, tra cui spicca il CleanVest Summit, una conferenza dedicata al clean-tech e alle innovazioni del settore idrico durante la quale sono state discusse le sfide affrontate e le soluzioni adottate da Israele nel comparto. All'evento hanno preso parte 134 tra investitori, professionisti e funzionari governativi provenienti da 23 Paesi e circa 20 relatori e panelisti.

Inoltre, durante la tre giorni di Tel Aviv una delegazione istituzionale e imprenditoriale italiana ha partecipato al Summit GreenMed, organizzato da Green Hill Advisory e da Cukiermann&Cio Investment House, con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e di Unindustria. L'evento, durante il quale sono state esplorate le opportunità di business tra Italia e Israele, punta a creare un ponte tra le politiche e le tecnologie adottate dai due Paesi nei settori delle smart cities, delle smart grid, del trattamento delle acque, dello sviluppo sostenibile e della protezione ambientale. Nel dettaglio, gli obiettivi del summit sono quelli di dar vita a un network internazionale di soggetti pubblici e privati interessati a investire in nuovi mercati; di trovare partner e investitori per

progetti di ricerca condivisi; di promuovere Israele come hub per il settore del green tech e l'Italia come il mercato ideale su cui puntare all'interno dell'UE.

Parallelamente a Watec Israel, Tel Aviv ha accolto anche una delegazione di giovani imprenditrici di 13 startup italiane al femminile per la tappa conclusiva del loro percorso di accelerazione di sei mesi, organizzato dalla piattaforma multimediale di shopping e intrattenimento QVC Next con l'obiettivo di fornire supporto e formazione alle newco gestite da imprenditrici della moda e dell'e-commerce. Durante il percorso le startup selezionate (Academic, Book a look, Cora Happywear, Denoise Design, DeSwag, Dress you can, LIL, Merende Diverse, NeeDo, Progetto Quid, Sport Grand Tour, The powder room, VinoLed) sono state affiancate da un comitato di mentor, formato da manager di successo, che hanno offerto alle aziende consigli su scelte strategiche e business development. Inoltre, The European House Ambrosetti - partner dell'iniziativa - ha messo a disposizione delle newco un help desk attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7. ■

sportellounico.telaviv@esteri.it

WEB

Il portale di Watec Israel 2017



AL VIA 57 PROGETTI

PER PRIVATIZZARE IL BRASILE

Il Governo brasiliano ha annunciato l'estensione del programma di privatizzazioni avviato a maggio 2016 ed è pronto ad attrarre 11,8 miliardi di euro di investimenti nei settori dell'energia e dei trasporti. Numerose anche le concessioni previste dal Plano Municipal de Desestatizacão del Comune di San Paolo

Il Governo di Michel Temer ha recentemente annunciato 57 nuovi progetti nell'ambito del Programa de Parcerias e Investimentos (PPI), il Piano per la concessione e privatizzazione di autostrade, ferrovie, terminal portuali e linee di trasmissione di energia, lanciato a maggio 2016. Questi interventi, che si aggiungono ai 55 originari, consentiranno di attrarre nel Paese 44 miliardi di reais (pari a circa 11,8 miliardi di euro) sotto forma di nuovi investimenti e favoriranno la creazione di migliaia di posti di lavoro.

Le nuove aste sono previste tra la fine di quest'anno e il 2021 e interesseranno 14 ae-



■ La Casa da Moeda dal 1694 si occupa dell'emissione di moneta in Brasile

roporti (tra questi spicca il progetto da 1,5 miliardi di dollari per la privatizzazione dello scalo di Congonhas, il secondo per traffico del Paese con 21 milioni di passeggeri all'anno), 15 terminal portuali e 11 linee di trasmissione di energia, ma anche alcune società di primaria importanza per il Brasile. Tra queste ci sono la Casa da Moeda, che dal 1694 si occupa dell'emissione di moneta, l'azienda statale di lotterie Lotex e il colosso energetico brasiliano Eletrobras, il primo gruppo del settore elettrico in America Latina, con 70.000 chilometri di linee e un fatturato netto annuo di 16,5 miliardi di euro. L'operazione, che dovrebbe concludersi entro la metà del 2018, permetterà di attrarre circa 5,4 miliardi di investimenti a lungo termine per modernizzare il settore dell'energia e renderlo più efficiente, competitivo e trasparente.



■ L'autostrada BR-040. Il tratto tra Rio de Janeiro e Juiz de Fora sarà oggetto delle concessioni



■ Lo stadio Paulo Machado da Carvalho

Inoltre, nel primo semestre del 2018 sarà lanciata una gara per la concessione - per un periodo di 30 anni - di tre tratte autostradali della lunghezza complessiva di 725 chilometri che transitano per Rio de Janeiro: la BR-116 tra Rio e San Paolo e tra Rio e Teresopolis e la BR-040 tra Rio e Juiz de Fora. I contratti attualmente in essere dovrebbero scadere nel 2021 ma il Governo ha deciso di non rinnovarli con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio per gli utenti finali, attraverso la realizzazione di circa 400 milioni di euro di investimenti.

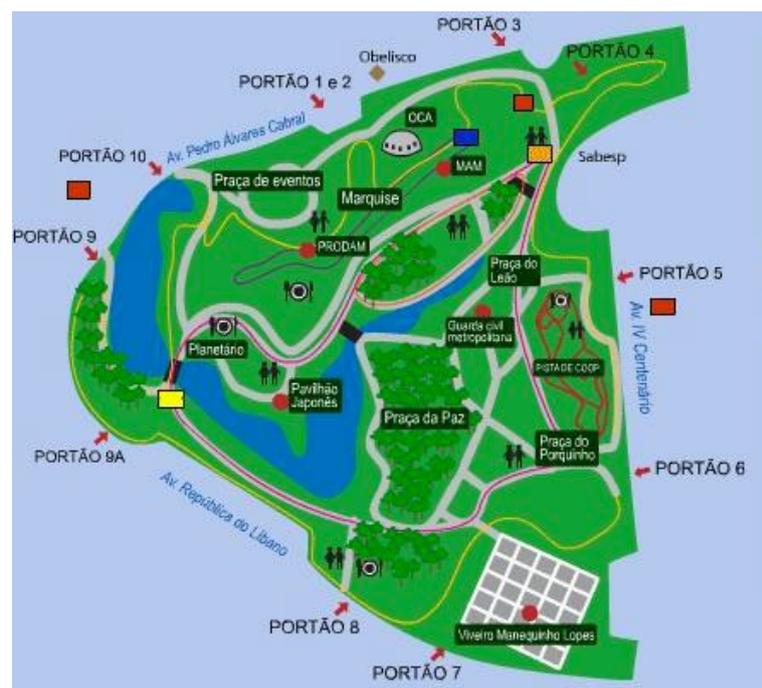
In questo contesto la città di San Paolo ha lanciato il più grande piano di concessioni e privatizzazioni della sua storia: il Plano Municipal de Desestatização (PMD). Nel dettaglio, lo scorso agosto la Camera Municipale della città ha approvato il progetto di legge relativo alla concessione - per un periodo di 35 anni - dello stadio comunale da 42.000 posti 'Paulo Machado de Carvalho', noto anche come 'Pacaembu'. Il complesso, attualmente gestito dal Comune di San Paolo al costo annuo di 2,4 milioni di euro, si estende su una superficie di 75.500 metri quadrati e comprende un cen-

tro polisportivo, una piscina olimpica, campi e piste di atletica. Tra gli adempimenti previsti per la concessionaria che si aggiudicherà la gara - la licitazione dovrebbe avvenire nel mese di novembre - ci sono l'obbligo di conservare la gratuità dei servizi per i minori di 12 anni e gli ultrasessantenni e quello di mantenere il nome 'Pacaembu'.

L'agenda del Comune prevede inoltre il progetto per la concessione del servizio abbonamenti e biglietti del trasporto pubblico urbano, un ticket unico che comprende autobus, treni, linea gialla della metro e bike sharing. Per questa gara la pubblicazione dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno. Sempre sul fronte dei trasporti, per migliorare le infrastrutture e i servizi erogati saranno dati in gestione anche 29 terminal di autobus attualmente amministrati dalla città di San Paolo. L'Assessorato all'urbanistica del



■ Il complesso espositivo di Anhembi



■ La mappa del parco di Ibirapuera

Comune ha da poco lanciato una consultazione pubblica per quanto riguarda le stazioni di Capelinha, Princesa Isabel e Campo Lindo, che saranno licitate nel mese di dicembre.

Tra le privatizzazioni in programma va anche citata quella del complesso Anhembi - che è situato nella parte settentrionale di San Paolo e ospita il Sambodromo, il principale centro espositivo della città, che si estende su un'area di 102.000 metri quadrati - e di SPTuris, l'azienda ufficiale di turismo ed eventi partecipata per il 95% dal Comune. Le due strutture hanno un costo annuo complessivo di 9,2 milioni di euro e l'asta pubblica per l'assegnazione della concessione è prevista per la fine di quest'anno.

L'amministrazione della città punta ad affidare a privati entro novembre anche la manutenzione e la gestione dei 107 parchi urbani comunali, che comprendono quello di Ibirapuera. Il parco, inserito dal The Guardian nel-

la classifica dei 10 migliori al mondo, occupa una superficie di 1,6 milioni di metri quadrati e accoglie ogni anno oltre 1,1 milioni di visitatori. Inoltre, sono stati elaborati progetti di concessione per la gestione dei 16 mercati comunali di San Paolo, tra cui il tradizionale 'Mercado Central', che ospita circa 300 negozi su un'area di 12.000 metri quadrati e riceve 2,5 milioni di visitatori all'anno.

Il Comune ha poi iniziato l'iter per avviare la privatizzazione dell'autodromo di Interlagos. Il circuito, che ospiterà le gare di Formula 1 fino al 2020, ha un costo per la città di circa 1,9 milioni di euro e necessita di interventi urgenti di manutenzione, tra cui il riasfaltamento e l'aggiornamento delle strutture del paddock. Lo scorso giugno, infine, all'interno dell'albo pretorio del Comune di San Paolo è stato pubblicato un avviso esplorativo per la manifestazione di interesse relativa alla concessione di 22 cimiteri, un crematorio e 18 agenzie di pompe funebri comunali. I bandi di gara saranno pubblicati nel primo trimestre del 2018 e l'aggiudicazione avverrà sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. ■

segreteria.sanpaolo@esteri.it



■ Il circuito di Formula 1 di Interlagos



La seconda tranche di privatizzazioni incluse dal Governo brasiliano nel PPI

Settore	Progetto	Asta
Energia	<ul style="list-style-type: none"> Eletrobras: primo gruppo elettrico in America Latina con 70.000 chilometri di linee di trasmissione <ul style="list-style-type: none"> Centrale idroelettrica di Jaragua 11 lotti di linee di trasmissione Blocchi di esplorazione e produzione di petrolio e gas <ul style="list-style-type: none"> Licitazione di campi maturi 	Metà 2018 3* trimestre 2017 4* trimestre 2017 2* trimestre 2018 2* trimestre 2018
Aeroporti	<ul style="list-style-type: none"> Congonhas: secondo scalo per traffico in Brasile con 20 milioni di passeggeri all'anno Vitoria, Macae, Recife, Maceio, Joao Pessoa, Campina Grande, Aracaju, Juazeiro do Norte, Cuiabà, Rondonopolis, Sinop, Alta Floresta e Barra do Garcas <ul style="list-style-type: none"> Vendita delle partecipazioni azionarie (49%) detenute da Infraero negli aeroporti di Guarulhos, Brasilia, Galeano e Confins 	3*trimestre 2018 3*trimestre 2018 3*trimestre 2018
Autostrade	<ul style="list-style-type: none"> BR-153 tra Anapolis e Palmas: autostrada 'transbrasiliana' che collega il Paese da nord a sud BR-364 tra Comodoro e Vilhena: autostrada che collega lo Stato di San Paolo a quello di Acre 	4* trimestre 2018 4* trimestre 2018
Porti	<ul style="list-style-type: none"> Companhia Docas do Espirito Santo: gestisce alcuni porti dello Stato, tra cui Vitoria, Praia Mole e Barra do Riacho <ul style="list-style-type: none"> 3 terminal di GLP a Miramar 5 terminal di carichi liquidi a Belem, uno a Vila do Conde e uno a Vitoria <ul style="list-style-type: none"> 3 terminal di grano a Paranagua Proroga anticipata del terminal di fertilizzanti a Itaqui Autorizzazione per aumentare la capacità del terminal di Agrovio do Nordeste, a Suape 	4* trimestre 2018 2* trimestre 2018 3* trimestre 2018 3* trimestre 2018 2* trimestre 2018 2* trimestre 2018
Altro	<ul style="list-style-type: none"> Partenariato pubblico-privato per la Rete di Comunicazioni del Comando dell'Aeronautica Casa da Moeda: si occupa dell'emissione di moneta in Brasile <ul style="list-style-type: none"> Lotex: società statale di lotterie Companhia de Silos e Armazens de Minas Gerais: servizi logistici per deposito, trasporto e commercializzazione di prodotti agricoli Ceasa Minas: centrale di approvvigionamento dello Stato di Minas Gerais 	1* trimestre 2018 4* trimestre 2018 4* trimestre 2018 4* trimestre 2018 4* trimestre 2018

commerciale.brasilia@esteri.it



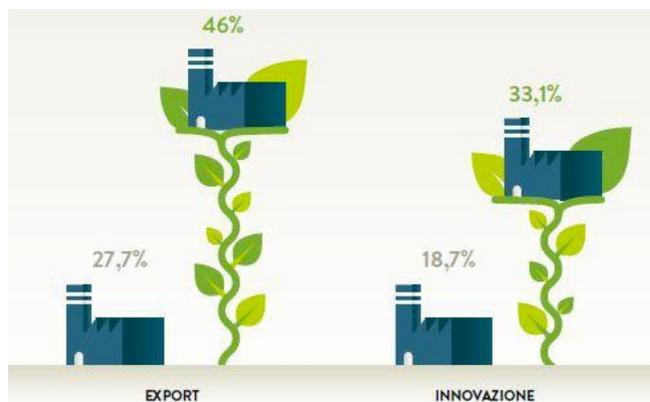
CREATIVITÀ E INNOVAZIONE

TRAINANO IL MADE IN ITALY ALL'ESTERO

Cultura, turismo, agroalimentare e non-profit rendono grande il nostro Paese nel mondo. Il buon andamento dell'economia nazionale, trainato dalla ripresa dell'industria e del commercio, è al centro del rapporto I.T.A.L.I.A, realizzato da Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Unioncamere

L'elevata qualità della vita, l'immenso patrimonio architettonico e culturale, la competenza, unicità e creatività della moda, l'enogastronomia, l'apertura, la tolleranza e l'attenzione verso l'ambiente, secondo un'indagine condotta da Ipsos sull'immagine e l'attrattiva dell'Italia in 19 Nazioni, sono gli elementi che rendono il nostro Paese particolarmente attrattivo all'estero. L'Italia è il terzo Stato più conosciuto al mondo, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna, ma anche uno dei Paesi in cui è maggiore la forbice tra percezione interna, spesso negativa, e percezione esterna, positiva o molto positiva.

La terza edizione del rapporto biennale I.T.A.L.I.A., realizzato da Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Unioncamere, si è con-



■ Le imprese manifatturiere green esportano e innovano di più rispetto a quelle tradizionali. Fonte: Fondazione Symbola e Unioncamere

centrata proprio sullo studio dei fattori chiave del nuovo Made in Italy, dall'industria al turismo, dall'agroalimentare al localismo, passando per l'innovazione, l'arte e la cultura. Dopo una lunga fase di recessione del mercato interno, dall'analisi delle performance dell'economia italiana emerge un quadro positivo per il nostro Paese, caratterizzato da una significativa ripresa dell'industria e dal rafforzamento del commercio estero, grazie soprattutto alla qualità dei prodotti offerti. Nel dettaglio, nel periodo 2015-2016 l'indice della produzione industriale è cresciuto in media del 2,7% all'anno contro l'1,9% registrato da Germania e Francia. Tra i settori che



■ La bilancia commerciale italiana ha raggiunto il massimo storico di 51,6 miliardi di euro nel 2016. Fonte: Istat



	PRINCIPALI PRODOTTI IN CUI L'ITALIA È 1 ^a PER SALDO COMMERCIALE CON L'ESTERO	SALDO
1	Borsette con superficie esterna di pelli, naturali, ricostituite o verniciate	2.908
2	Macchine ed apparecchi per impacchettare o imballare le merci	2.379
3	Calzature con suola esterna e tomaia di cuoio naturale	2.222
4	Occhiali da sole	2.094
5	Paste alimentari, (non cotte né farcite né altrimenti preparate, non contenenti uova)	1.817
6	Barche e panfili da diporto o da sport, con motore entro bordo	1.635
7	Cuoi a pieno fiore, anche spaccato, di bovini o cavalli e altri equidi, depilati, preparati dopo la concia	1.601
8	Farmaci presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto	1.346
9	Parti di macchine per impacchettare o imballare le merci	1.216
10	Parti di pompe per aria o per vuoto	1.197

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat e UN Comtrade

■ I principali prodotti in cui l'Italia, nel 2015, si è collocata prima per saldo commerciale (dati in milioni di dollari)

hanno guidato la ripresa ci sono la meccanica (+3,8%), la farmaceutica (+7,9%) e l'industria dei mezzi di trasporto (+22,7%), con risvolti positivi anche per il nostro export. Tra il 2014 e il 2016, infatti, le esportazioni italiane sono cresciute di 26,7 miliardi di euro, mettendo a segno la seconda migliore performance tra i Paesi dell'Eurozona, subito dopo la Germania.

La nostra bilancia commerciale, inoltre, ha raggiunto nel 2016 un nuovo surplus record con l'estero, raggiungendo 51,6 miliardi di euro (9,8 miliardi in più rispetto al 2015), mentre sul fronte manifatturiero il surplus italiano, pari a 90,5 miliardi di euro, è il quinto al mondo, dopo Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone. Le PMI sono le protagoniste di questo successo che permette al nostro Paese di competere con Nazioni

che presentano più gruppi di grandi dimensioni e di rilievo multinazionale ma che non possiedono la capacità tipica delle imprese italiane di essere flessibili e in grado di realizzare beni quasi 'tailor-made' per i clienti, anche in settori hi-tech come la meccanica o i mezzi di trasporto. E' in questi ambiti che emergono i

fattori vincenti del Made in Italy: la creatività, l'innovazione, la qualità, il design, l'artigianalità industriale e il rispetto dell'ambiente. Sotto quest'ultimo aspetto sono 385mila le aziende italiane (il 26,5% del totale dell'industria e dei servizi) che, durante la crisi, hanno scommesso sulla green economy, segmento che genera 190,5 miliardi di valore aggiunto (pari al 13% dell'economia nazionale) e gode di vantaggi competitivi in termini di export, di innovazione e di fatturato. Inoltre, nel 2016 le imprese che hanno investito in un modello economi-



■ L'Italia è al secondo posto nella UE per numero di imprese innovatrici. Fonte: Eurostat



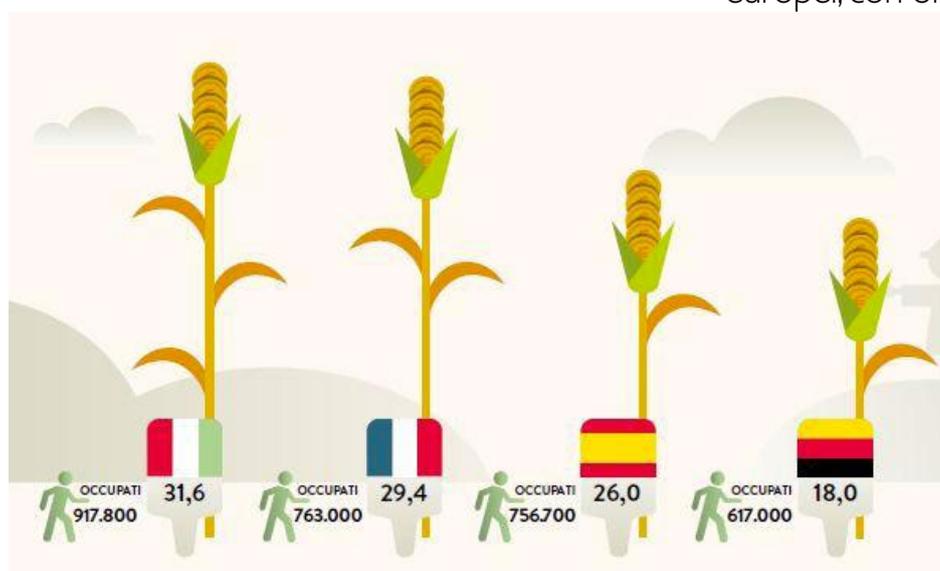
co sostenibile si sono distinte anche per l'elevato numero di assunzioni, grazie a 330 mila nuovi dipendenti.

Una delle principali leve di attrazione del nostro Paese continua però a essere il turismo, grazie all'enorme patrimonio artistico, architettonico e archeologico italiano, che vanta 4.976 musei e istituti similari aperti al pubblico nel 2015. Inoltre, l'Italia occupa la prima posizione al mondo per numero di siti classificati dall'Unesco come patrimonio culturale mondiale, contandone ben 51 nel 2017 e posizionandosi davanti a Cina (50), Spagna (45), Francia e Germania (entrambe 42). Lo scorso anno il comparto 'viaggi e turismo' ha rappresentato l'11,1% del PIL, pari a circa 186,1 miliardi di dollari, e la bilancia dei pagamenti del settore ha rilevato un saldo netto positivo di 13,8 miliardi di euro, a fronte dei 13,5 miliardi del 2015. Nel 2016 la spesa



■ L'Italia è il primo Paese dell'Eurozona per numero di pernottamenti di turisti extra europei. Fonte: Fondazione Edison su dati Eurostat

dei viaggiatori italiani all'estero è stata pari a 22,5 miliardi (+2,4%), mentre quella dei turisti stranieri nel nostro Paese ha raggiunto 36,4 miliardi di euro (+2,3% rispetto all'anno precedente). Le regioni italiane maggiormente visitate sono state la Lombardia, che da sola ha assorbito il 18% della spesa turistica estera, il Lazio, il Veneto e la Toscana. Secondo i dati Eurostat, inoltre, nel 2015 l'Italia si è confermata in prima posizione tra i Paesi dell'Eurozona per numero di pernottamenti di turisti extra europei, con oltre 60 milioni di notti, davanti a Spagna (43 milioni) e Francia (42 milioni).



■ Valore aggiunto e occupati di agricoltura, silvicoltura e pesca nei principali Paesi europei. Fonte: Fondazione Edison su dati Eurostat

Il sistema agroalimentare è uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy di qualità. L'Italia è infatti il primo Stato in Europa per valore aggiunto per quel che riguarda agricoltura, silvicoltura e pesca, con 31,6 miliardi di euro generati nel 2016, più di Francia (29,4 miliardi), Spagna (26 miliardi) e Germania (17,9 miliardi). Il primato del nostro Paese



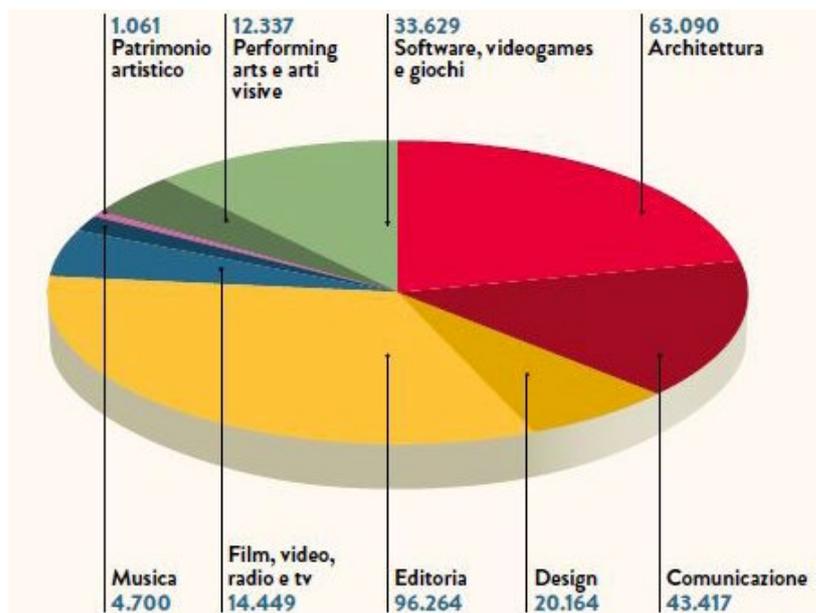
■ L'Italia è prima in Europa per numero di aziende biologiche, con 60.000 unità. Fonte: Fondazione Edison su dati Eurostat

prosegue sul fronte degli occupati nel settore, che hanno raggiunto quota 918mila, pari a circa un quinto del totale dell'Eurozona. L'agroalimentare, inoltre, è uno dei comparti più dinamici sul fronte dell'export che, nel 2016, ha toccato il record storico di 38,4 miliardi di euro (pari a circa un decimo del totale nazionale), grazie alla maggiore domanda di cibo e bevande italiani. Tra queste il vino è la punta di diamante del nostro Paese, che è il primo produttore al mondo con 51 milioni di ettolitri nel 2016 e occupa la seconda posizione su scala globale sia per quantità di vino esportato (pari a circa 20,6 milioni di ettolitri) sia per valore dell'export (5,6 miliardi di euro).

L'Italia non ha rivali anche per numero di imprese che operano nel biologico, un settore che genera il 16% del valore aggiunto complessivo dell'UE. Su circa 327mila aziende bio in tutta Europa, solo il nostro Paese ne ospita 60mila, seguito dalla Francia (42mila), dalla Germania e dalla Spagna (38mila ciascuna). Se-

condo i dati Eurostat la Spagna, con 2 milioni di ettari coltivati, è l'unico Paese ad avere un'area dedicata al biologico maggiore di quella italiana, che è di circa 1,5 milioni di ettari. La nostra agricoltura è inoltre considerata tra le più sicure al mondo: il numero di prodotti alimentari con residui chimici è inferiore di quasi 3,2 volte rispetto alla media europea e di oltre 12 volte rispetto a quella dei prodotti extracomunitari.

Il rapporto si concentra poi sull'innovazione, che è uno dei pilastri del Piano 'Industria 4.0', su cui si fonda il rilancio produttivo italiano. Il nostro Paese è il secondo nell'UE per numero di aziende innovatrici con almeno 10 addetti (54.458) e, nel 2014, ha speso 22,3 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, un dato che, seppur inferiore a quello delle principali economie mondiali, colloca l'Italia al settimo posto tra i Paesi OCSE, dietro a Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Corea del Sud e Regno Unito. Il buon stato di salute dell'innovazione in Italia è dimostrato anche dall'elevato



■ Le imprese del segmento culturale suddivise per sottosegmenti. Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola



	Tasso di volontariato totale (%)
Totale	12,6
Sesso	
Maschi	13,3
Femmine	11,9
Classe di età	
14-24	10,0
25-34	11,4
35-44	13,7
45-54	15,6
55-64	15,9
65-74	13,1
75 e più	5,9
Titolo di studio	
Laurea	22,1
Diploma superiore	15,1
Licenza media	10,3
Licenza elementare, nessun titolo	6,1
Titolo di studio	
Occupato	14,8
In cerca di occupazione	10,7
Casalinga	9,5
Studente	12,9
Ritirato	12,0
In altra condizione	8,6

■ Una fotografia del volontariato in Italia. Fonte: Istat

numero di brevetti depositati, che sono stati 10.442 nel 2015, inferiori solo alla Germania con oltre 16mila depositi. In aumento anche le startup italiane: a fine marzo 2017 quelle iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese erano 6.880, con un incremento del 2% (135 unità) rispetto a dicembre 2016.

WEB

[Link allo studio](#)

Due dei maggiori punti di forza dell'Italia sono poi la cultura e la creatività. Nel 2016 il sistema produttivo culturale e creativo, costituito da 413.752 imprese, ha prodotto un valore aggiunto di 90 miliardi di euro (1,6 miliardi in più rispetto al 2015), corrispondente al 6% della ricchezza complessivamente generata dal Paese. Per quanto riguarda i sottosettori a maggior crescita vanno citati il design (in Europa un designer su 5 parla italiano), i videogame, l'audiovisivo e il discografico. A livello geografico, invece, le regioni più produttive risultano il Lazio e la Lombardia, seguite da Valle d'Aosta, Piemonte e Marche.

La competitività italiana risiede, infine, nella contaminazione tra valore economico e valore sociale delle attività nazionali. Il non-profit è un comparto che negli ultimi anni è cresciuto molto in termini di occupati e di rilevanza economica e ha mostrato un grado di dinamismo tale da riuscire a contrastare gli effetti della crisi economica e occupazionale. Secondo i dati più recenti a disposizione (censimento Istat 2011), il terzo settore italiano è costituito da 301.191 soggetti attivi, 681 mila addetti, 6,6 milioni di volontari, 271 mila lavoratori esterni e 5 mila lavoratori temporanei, genera 64 miliardi di euro di entrate e incide complessivamente per il 3,4% sul PIL nazionale. Inoltre, l'Italia si colloca al terzo posto nell'UE per numero totale di addetti dell'economia sociale, dietro a Germania e Francia, e si caratterizza, rispetto ai suoi competitor europei, per una prevalenza degli occupati nelle cooperative, che sono il 65,9% del totale degli addetti del terzo settore. ■



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Messico	Costruzione di attrezzature per la produzione di una parte di telaio	Modelleria Brambilla	550mila euro
Perù	Realizzazione di una linea elettrica da 138 kV che si estenderà per 132 chilometri nella regione di Ucayali	Terna	9 milioni di dollari
Cina	Realizzazione di 800 bagni nel complesso immobiliare di Minhang a Shanghai	Glass 1989	250mila euro
Australia	Progettazione e costruzione di una nave da crociera di lusso di piccole dimensioni per Coral Expeditions	Vard (Fincantieri)	n.d.
Iran	Installazione di un sistema di pressatura per la produzione di lastre di granito ceramico presso Rock Sanat	Siti-B&T Group	n.d.
Regno Unito	Fornitura di servizi di addestramento operativo e simulato per le forze armate britanniche	Leonardo	n.d.
Spagna	Progettazione, costruzione e messa in servizio di una batteria elettrica da 20 Mw per la centrale termoelettrica di Carboneras, ad Almeria	Electro Power Systems	n.d.
Cina	Sviluppo di una nuova gamma di veicoli commerciali leggeri a quattro ruote con il gruppo cinese Foton Motor	Piaggio	n.d.
Brasile	Fornitura dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'Aeroporto di Rio de Janeiro	Safe Bag	n.d.
Stati Uniti	Esecuzione delle opere di fondazione del Northeast Boundary Tunnel a Washington, progettato per migliorare la capacità del sistema fognario cittadino	Trevicos (Trevi)	n.d.
Kuwait	Esecuzione delle opere di fondazione connesse alla realizzazione di 8 silos per la raccolta di Gnl nel nuovo terminal dedicato alle esportazioni marittime della raffineria di Al-Zour	Trevi	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre

Emirati Arabi Uniti	Realizzazione delle fondazioni speciali della più lunga pista da sci al coperto del mondo nel One Mall di Meydan, a Dubai	Trevi	n.d.
Nigeria	Realizzazione dei lavori di fondazione per la costruzione di alcuni silos a Port Harcourt e di strutture a uso commerciale - direzionale a Lagos	Trevi	n.d.
Marocco	Costruzione di un impianto specializzato nella produzione di componenti per autoveicoli, in particolare armottizzatori, a Tangeri	Magneti Marelli	37 milioni di euro
Tunisia	Realizzazione della centrale elettrica di Mornaguia	Ansaldo Energia	200 milioni di euro
Albania	Fornitura di un sistema completo di impianti di pedaggio, monitoraggio e controllo del traffico sulla tratta autostradale Milot-Morine	Gruppo Autostrade per l'Italia	2,5 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
28 - 31 ottobre 2017	Missione del SS Scalfarotto con incontri G2G	Malesia	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
29 ottobre 2017	Commissione mista	Mascate (Oman)	MAECI	dgsp-01@esteri.it
2 - 4 novembre 2017	Missione del SS Scalfarotto in occasione della Fiera "World food India"	New Delhi	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
9 novembre 2017	Joint Business Forum Italia-Palestina	Roma	Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme; Confindustria Giovani	gi@confindustria.it
14 novembre 2017	Commissione mista Italia-Kuwait	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
15 novembre 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Pesaro	Cabina di Regia per l'Italia internazionale; Confartigianato	dgsp-01@esteri.it
27 novembre 2017	Forum Iran- Italia	Roma	The European House - Ambrosetti	www.ambrosetti.eu
27 - 29 novembre 2017	Commissione Economica Mista Italia - Vietnam	Vietnam	MAECI	dgsp-01@esteri.it
13 dicembre 2017	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Firenze	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica